Prezzo degli abbonamenti
Anno Sem. Trim.
Regno e Colonie, con posta . . . 18
» » » senza posta . . . 16 - 8.50 - 4.50
Unione postale . . . . . 34 - 17 - 9 -
Gli abbonamenti si pagano anche in anticipo. — Estero cent. 10 — Un arretrato costa il doppio —
Per le inserzioni rivolgersi a L'N. - BOLOGNA
DIREZIONE E AMMINISTRAZIONE
BOLOGNA - Via Calderini N. 6
TELEFONI interurbani: Direzione 7. 40, 41-42 Amministrazione: numero 5
Non si restituiscono i manoscritti.

LA PATRIA
il Resto del Carlino
GIORNALE DI BOLOGNA

Prezzo delle inserzioni
Quarta pagina, o pagina cosiddetta, divisa in 12 colonne L. 0,75. Pagina di Notizie Commerciali, divisa in 12 colonne L. 1 la linea. Terza pagina o pagina corrispondente dopo la firma del gerente L. 3. Piccola Cronaca e annunzi nel testo: Avvisi matrimoniali L. 5 la linea o spazio di linea; Avvisi di morte L. 1 per linea o spazio di linea.
Le inserzioni si misurano a corpo sei.
ESCLUSIVAMENTE agli Uffici di Pubblicità
ROSSI & VOGLER
Via Indipendenza 2. p. p.
Telefono 9 - 3 —
Prezzo Lire 5 — Milano, Napoli, Palermo, Roma, Torino, Venezia, Ferrara, Ravenna, Modena, Rimini e sue succ. all'Est.

Anno XXX — Venerdì 18 settembre — 1914 — Venerdì 18 settembre — Numero 258

Biblioteca Comunale

I tedeschi si rafforzano sulle nuove posizioni
per resistere agli attacchi dei franco-inglesi
I montenegrini in Bosnia a 50 chilometri da Serajevo

(Servizio particolare del "Resto del Carlino,,)

La situazione

I nuovi comunicati da Berlino e da Parigi, pur non dicendo gran che di nuovo circa i risultati, chiariscono sufficientemente le condizioni in cui si svolge il grande urto fra le forze degli alleati e quelle germaniche.

La resistenza della destra tedesca, concentratasi sulle alture a nord dell'Aisne, non accenna a cedere, mentre il centro continua a sforzarsi nelle posizioni prestabilite dallo Stato Maggiore ed armarsi di artiglierie pesanti.

La linea occupata da questi eserciti tedeschi va dall'est della foresta di Craonne fino alle Argonne, e di qui alle alture di Montfaucon dove il *Kronprinz* ha stabilito il suo quartiere generale.

Secondo il comunicato tedesco, vari assalti dei francesi contro queste posizioni sono falliti, con gravissime perdite per gli attaccanti.

Nessuna modificazione è annunziata da Parigi sull'ala destra degli alleati: da Berlino invece si afferma che questi ultimi hanno dovuto indietreggiare sui fronti alsaziano lorenese.

In complesso dunque si può affermare che la ritirata tedesca si è improvvisamente e saldamente arrestata al nord dell'Aisne ove le forze degli invasori si sono fortificate, solute, a quel che pare, ad opporre la resistenza estrema.

Sul fronte russo nessuna nuova azione è in corso: le armi tacciono per prepararsi a nuove formidabili lotte.

Gli austriaci, dopo le enormi perdite subite, stanno — secondo notizie ufficiali da Parigi — sgomberando la Galizia, mentre i corpi tedeschi che scendevano dalla Polonia in loro soccorso, hanno iniziato un movimento di ritirata.

Alla sinistra del San il ripiegamento degli austro-ungarici è molestato da continui attacchi delle avanguardie russe.

Nella Prussia orientale intanto si conferma che non sono più russi, le truppe del generale Rennenkampf essendosi ritirate per evitare — come noi stessi avevamo previsto — che gli eserciti di von Hindenburg tagliassero loro le retrovie. Da Pietroburgo si afferma che ogni tentativo dei tedeschi in questo senso è stato sventato.

Nuovi progressi ha fatto l'avanzata dei serbo-montenegrini in Bosnia, tanto che i soldati di Re Nicola sono giunti a 50 chilometri da Serajevo, a Gorazda sulla Drina, che hanno occupata.

Il compito militare dei due imperi centrali

VIENNA 17, ore 11,50. — *Il generale barone Pinarelli nella* Neue Freie Presse *analizza la situazione militare presente scrivendo:*

« La Germania e l'Austria dovevano affrontare due gruppi di avversari principali, uno occidentale che doveva ritenersi più pronto all'azione e uno orientale che si supponeva più tardivo nelle operazioni. Quindi, mentre la Germania per l'attuabilità necessità doveva con la massima rapidità dare un colpo decisivo contro il nemico occidentale, toccò all'Austria il compito più difficile e spinoso di proteggere il fianco della Germania ad oriente. Altra soluzione non era possibile. L'Austria dovette fronteggiare le preponderanti forze russe con pronunciati criteri difensivi per guadagnare tempo finchè la Germania fosse riuscita a schiacciare il gruppo franco-anglo-belga. L'Austria con energiche punte fra la Vistola e il Bug, nonchè presso Leopoli, riuscì a frustrare il piano dei russi di tenere a bada le truppe germaniche nella Prussia orientale e intanto di attaccare concentricamente gli eserciti austriaci radunati in Galizia per ricacciarli possibilmente oltre i Carpazi e quindi intraprendere dal sud-est una energica punta su Berlino, nel cuore cioè della Germania, e alleggerire così la posizione dell'alleata Francia ». L. W.

Il figlio del generale Conrad ucciso a Rawa Ruska

VIENNA 17, sera. — *Il tenente dei dragoni Hans Conrad Von Hotzendorff figlio del capo di stato maggiore è caduto presso Rawa Ruska.*

IL COZZO DELLE FORZE ALLEATE
contro le nuove posizioni germaniche

Il comunicato delle 15

PARIGI 17, ore 15,40 — IL COMUNICATO UFFICIALE DELLE ORE 15 DICE:

1.o) ALLA NOSTRA ALA SINISTRA LA RESISTENZA DEL NEMICO SULLE ALTURE A NORD DELL' AISNE CONTINUA QUANTUNQUE ABBIA LEGGERMENTE PIEGATO SU ALCUNI PUNTI.

2.o) AL CENTRO, FRA BERRY-AU-BAC (AD EST DI CRAONNE) SULL'AISNE E LE ARGONNE, LA SITUAZIONE E' INVARIATA. IL NEMICO CONTINUA A FORTIFICARSI SULLA LINEA PRECEDENTEMENTE INDICATA FRA LE ARGONNE E LA MOSA E SI TRINCERA SULLE ALTURE DI MONTFAUCON.

NELLA WOEVRE ABBIAMO PRESO CONTATTO CON PARECCHI DISTACCAMENTI NEMICI FRA ETAIN E THIAUCOURT.

3.o) ALLA NOSTRA ALA DESTRA, NELLA LORENA E NEI VOSGI, NESSUNA MODIFICAZIONE.

RIASSUMENDO, LA BATTAGLIA PROSEGUE SU TUTTO IL FRONTE TRA L'OISE E LA MOSA.

I TEDESCHI OCCUPANO POSIZIONI ORGANIZZATE DIFENSIVAMENTE ED ARMATE DI ARTIGLIERIE PESANTI; LA NOSTRA AVANZATA NON PUO' ESSERE CHE LENTA, MA LO SPIRITO OFFENSIVO ANIMA LE TRUPPE LE QUALI DANNO PROVE DI VIGORE E DI SLANCIO. ESSE HANNO RESPINTO CON SUCCESSO I CONTRO ATTACCHI CHE IL NEMICO HA TENTATO GIORNO E NOTTE. IL MORALE E OTTIMO.

Gli attacchi francesi respinti
secondo notizie tedesche

ROMA 17, sera — L'AMBASCIATA GERMANICA COMUNICA:

IL TERRITORIO TEDESCO NON E' IN ALCUN LUOGO IN POSSESSO DELLE TRUPPE RUSSE O FRANCESI. CIO' VIENE CONSTATATO DI FRONTE ALLE NOTIZIE DIFFUSE DALLA STAMPA INGLESE E FRANCESE.

I FRANCESI DINANZI AI FRONTI ALSAZIANO E LORENESE SI RITIRARONO SULLA MOSELLA.

SULL'ALTA MOSA ESSI SI TENGONO CAUTAMENTE DIETRO LOCALI FORTIFICAZIONI E SBARRAMENTI. TUTTI I LORO TENTATIVI DI ASSALIRE LE POSIZIONI TEDESCHE FRA LA MEDIA OISE E LA MEDIA MOSA FALLIRONO PIETOSAMENTE E CON GRAVISSIME PERDITE.

NEL BELGIO TUTTO E' NEL MIGLIORE ORDINE.

Le posizioni dei belligeranti e il piano tedesco

PARIGI 17, sera — *Il* Matin *afferma che le posizioni dei tedeschi al nord dell'Aisne sono geograficamente salde, e nota che esse si appoggiano sulla importantissima e nuova ferrovia di Laon, quella che assicura loro il vettovagliamento e di ritirata.*

« Il generale Von Kluck — scrive il giornale — ha dato qui la prova del suo eccellente colpo d'occhio. Ma se la posizione del nemico non è cattiva, quella dei francesi è eccellente.

Il generale Joffre dispone in Soisson di un centro di concentrazione di grande valore e dispone inoltre di rinforzi di truppe fresche che sono di capitale importanza. In una simile condizione i tedeschi non possono ragionevolmente sperare di prendere la rivincita della battaglia della Marna. Per essi si tratta soltanto di sapere in quale misura per la loro sicurezza e la loro dignità sarà loro permessa la ritirata, e di assicurarsi un punto di appoggio per uno sgombro dell'esercito nelle Argonne il quale rinunzia definitivamente a unirsi alle altre forze e cerca di salvarsi con i propri mezzi.

I francesi hanno ora un nuovo alleato: la pioggia, la quale rende in qualche punto così impraticabili le strade che l'artiglieria nemica vi affonda».

Le Journal Official *pubblica un decreto che sospende i consigli di disciplina per la durata delle ostilità.*

Un cognato del Kaiser
gravemente ferito

BERLINO 17, sera. — *La* Berliner Zeitung am Mittag *dice che il principe ereditario Carlo d'Assia, cognato dell'imperatore Guglielmo, è rimasto gravemente ferito in un combattimento da un colpo da arma da fuoco ad una coscia.*

I progetti tedeschi ostacolati dalla offensiva belga

PARIGI 17, mattina — *L'inviato speciale del* Journal *a Ostenda racconta di avere impiegato trentasei ore di ferrovia per recarsi da Parigi alla frontiera belga.*

« Tutti i treni — narra — erano completi. Però non erano più, come due settimane fa, delle famiglie fuggenti avanti all'invasione. Le persone erano ammucchiate nei compartimenti di tutte le classi e persino dei vagoni merci, e ritornavano nei loro villaggi che i tedeschi, cacciati dalle truppe alleate, cominciavano ad abbandonare. Tutti questi disgraziati hanno vissuto ore ben dolorose. Molti sono totalmente rovinati, ma il pensiero del ritorno li riconforta:

—Pazienza! — ripetevano essi. — L'essenziale è che i tedeschi siano riparliti. Col tempo noi ripareremo al male che ci hanno fatto. Il successo attuale ci vendica... —».

A Ostenda si hanno poche notizie da Anversa. Tuttociò che si può affermare è che le truppe di campagna del Belgio, che dopo quattro o cinque giorni di combattimento ripiegano al riparo di posizioni fortificate, hanno inflitto perdite gravi al nemico. La fortunata offensiva degli eserciti alleati ha impedito ai corpi di armata destinati a sostegno della massa tedesca in ritirata, di compiere la loro missione. Queste forze già in marcia verso la frontiera francese sono state in realtà costrette a ritornare precipitosamente verso Bruxelles; così l'intervento dei belgi avrà una volta di più singolarmente ostacolato i progetti tedeschi.

ERNESTO RAGAZZONI

Il consiglio dei Ministri a Bordeaux

BORDEAUX 17, sera — *Il consiglio dei ministri, sotto la presidenza del presidente della repubblica Poincarè, si è occupato esclusivamente della situazione diplomatica e militare.*

Il ministro Doumergue, partito per la Marna, e il ministro Thomson partito per il nord e per il Pais De Calais per fare una inchiesta sui bisogni delle popolazioni, non assistevano al consiglio dei ministri.

Trentamila marchi al primo tedesco
che sbarcherà in Inghilterra

LONDRA 17, sera. — *Il* Times *scrive: I giornali tedeschi annunciano che un negoziante di Breslavia ha offerto 30,000 marchi destinati a ricompensare il primo soldato tedesco che con armi alla mano metterà piede sul territorio britannico.*

Le difficoltà della campagna riconosciute dagli inglesi
Parole ammonitrici del "Times,,

LONDRA 17, mattina. — *Il corrispondente del* Daily Chronicle *dal Belgio calcola che le forze tedesche entro Bruxelles ammontino a 100.000 uomini. L'esercito belga composto di 80.000 uomini rimane sotto la protezione dei forti di Anversa. Il suo ripiegamento avviene senza disordine. Le sue perdite nell'ultima battaglia dei quattro giorni intorno a Malines furono di 1500 uomini.*

« La Germania sulla difensiva richiederà tutti gli sforzi degli alleati prima di venire a patti. La Germania è ancora capace di portare in combattimento gran numero di uomini validi oltre il suo esercito di prima linea, ed i 4.370.000 riservisti istruiti. L'Inghilterra conosce il segreto di improvvisare gli eserciti. Tuttavia lunghi mesi debbono passare prima che le sue forze possano essere messe in campo. Intanto essa deve tenere 250.000 regolari, fra inglesi ed indiani, e speciali contingenti per riempire i vuoti con le migliori brigate di riserva. Il popolo inglese non si rimpicciolisce le immense difficoltà della campagna, ma deve arrivare a spezzare la resistenza della Germania ».

Queste sono le parole ammonitrici pronunciate oggi dal critico militare del Times, *mentre l'articolo di fondo dello stesso giornale trova che nessuna nuova Sedan deve essere sperata dagli alleati in Francia perchè essi non hanno la superiorità numerica quale sarebbe indispensabile per preparare una Sedan, tranne che in Galizia.*

Sarà sufficiente se i tedeschi verranno spinti indietro con tenacia.

Il Times *constata inoltre che lo Stato Maggiore tedesco ha fatto errori capitali nella strategia generale, non immaginando che i russi avrebbero mobilizzato con rapidità, trattenendo per 15 giorni l'offensiva austriaca allo scopo di riuscirvi simultaneamente, come la resistenza del Belgio sulla marcia verso Parigi. Questi errori insieme col fallimento del tentativo avvolgente dell'esercito di Joffre hanno portato alle schiaccianti disfatte in oriente ed in occidente.*

Mentre i combattimenti in Francia continuano, il pubblico interesse si concentra principalmente sulla sosta nell'Aisne e sugli sforzi del Kronprinz tra Verdun e Toul per trovare una via di ritirata.

Sembra che il Kronprinz, si stia trovando un passaggio a traverso il Lussemburgo dove si dice che oggi si sia trasferito il grande quartier generale tedesco nella residenza del ministro tedesco.

Telegrammi da Pietroburgo dicono che i circoli militari dichiarano che le ultime vittorie russe lasciano completamente aperta la via di Budapest lungo le propaggini settentrionali dei Carpazi.

Da New Kork si telegrafa che è giunta colà la notizia ch cla Turchia, dopo i successi franco-britannici, ha finalmente deciso di rimanere neutrale, chiedendo in cambio che le Potenze riconoscano il suo diritto di abolire le convenzioni extra-territoriali concesse alle Potenze, comprese le Capitolazioni.

Un telegramma da Capetow dice che il generale De La Rey, il famoso comandante boero che ora sostiene la campagna nel Sud-Africa contro gli invasori tedeschi, fu accidentalmente ucciso con un colpo d'arma da fuoco la notte scorsa presso Johannesburg dalla polizia, che prese per errore la sua automobile per quella di una banda di briganti che sta ora terrorizzando il Transvaal. Col De La Rey si trovava pure nell'automobile il generalissimo delle forze dell'Unione Sud-Africana Beyers che uscì incolume.

MARCELLO PRATI

Il generale Hindenburg dottore a Koenigsberg

KOENIGSBERG 17, sera — Tutte e quattro le facoltà della Università conferirono il titolo di dottore «honoris causa» al generale Hindenburg.

Fra Austria e Serbia
I serbi avanzano nell'interno della Bosnia

NISCH 15, ore 20,30 (ufficiale) — Ieri le truppe serbe si sono impadronite di Visegrad dopo una lotta accanita. L'esercito serbo prosegue la sua offensiva con successo sulla riva sinistra della Drina. I nostri dopo aver passata la Drina, presso Bajina Basta, si avanzano con successo nell'interno della Bosnia. Continuano accaniti combattimenti verso Krupagni.

Sul fronte Liubovija-Zvornich, la situazione diventa sempre più favorevole per i serbi.

Sul fronte Loznica-Lesnica abbiamo tolto al nemico la possibilità di passare la Drina costringendolo a rimanere sulla sponda stessa della Drina.

Sul fronte Lesnica-Raca il nemico ha tentato di passare la Drina, ma il tentativo gli è costato la perdita di due intere compagnie. Abbiamo fatto prigionieri un ufficiale e 50 soldati.

Sul fronte nord al di là della Sava, malgrado l'offensiva coronata da successo, le nostre truppe sono state richiamate per forti ragioni strategiche. Non si segnala nulla di importante sul fronte del Danubio.

I montenegrini hanno riportato una vittoria il 13 corrente presso Krastak.

Nella notte dal 14 al 15 una granata austriaca colpì il primo piano del palazzo della legazione di Francia a Belgrado. La granata scoppiò senza produrre gravi danni. I monitori austriaci del resto non hanno cessato, malgrado la occupazione di Semlino da parte dei serbi, di tirare proiettili su Belgrado.

I montenegrini a 50 chilometri da Serajevo

CETTIGNE 17, sera — I MONTENEGRINI HANNO OCCUPATO GORAZDA A 50 CHILOMETRI DA SERAJEVO.

Gorazda è posta sulla Drina, a sud-ovest di Visegrad.

La versione austriaca degli ultimi scontri sul Danubio

VIENNA 17, sera. — *La* Sudslawische Correspondenz *scrive sul tentativo di irruzione dei serbi in Sirmia:*

Le truppe serbe concentrate nella regione di Velikoselo sulla riva serba comprendenti circa una mezza divisione, aprirono il 12 settembre un bombardamento contro Pansova, città aperta.

Le nostre truppe osservatrici si ritirarono in principio del bombardamento avendo constatato che i serbi volevano passare il Danubio. Dopo una breve resistenza appena accennata, le nostre truppe lasciarono i serbi passare il Danubio in numero di 7 od 8 mila.

I serbi avendo passato il fiume, in parte si avanzarono per Pansove mentre il grosso continuò a marciare in direzione di Dolova. Qui i serbi furono fermati dalle nostre truppe e dopo un breve combattimento di artiglieria e attacchi alla baionetta cominciarono a indietreggiare. I serbi subirono perdite immense; le nostre truppe fecero numerosi prigionieri e si impadronirono di quasi tutta l'artiglieria serba.

Il rimanente dei serbi passò il Danubio e la ritirata su questo passaggio costò la vita a centinaia e centinaia di soldati serbi. Un monitor austro-ungarico bombardò i serbi mentre fuggivano e smontò una batteria serba piazzata di fronte a Pansova.

I serbi che erano entrati a Pansova poterono ritirarsi soltanto parzialmente, e la maggiore parte di essi fu uccisa.

Pansova (Pancowa) è situata sulla riva sinistra del Danubio in territorio austro-ungherese. A una ventina di chilometri di distanza verso l'interno sorge Dolova. Ambedue sono a est di Semlino e di Belgrado.

Grandi forze turche concentrate al confine bulgaro

PIETROBURGO 17, sera. — *Si annuncia che i turchi concentrarono un grande esercito alla frontiera bulgara, ove si attende l'arrivo del generale Liman Von Sanders.*

La Galizia
sgombrata dagli austriaci
I tedeschi si ritirano

PARIGI 17, sera — GLI AUSTRIACI SGOMBRANO LA GALIZIA IN PIENA ROTTA. LE LORO PERDITE SONO VALUTATE A CENTINAIA DI MIGLIAIA DI UOMINI FRA MORTI E PRIGIONIERI.

I CORPI TEDESCHI CHE SI RECANO IN LORO SOCCORSO BATTONO IN RITIRATA.

I russi attaccano
le retroguardie austriache

PETROGRAD 17, ore 6,30 pom. (ufficiale) — I COMBATTIMENTI CON LE RETROGUARDIE AUSTRIACHE CONTINUANO CON PIENO SUCCESSO SU TUTTA LA LINEA.

CONTINUANO A GIUNGERE DA TUTTI GLI ESERCITI RAPPORTI SUI PRIGIONIERI FATTI E SUL BOTTINO DI CANNONI O TRASPORTI PRESI.

SULLA RIVA SINISTRA DEL SAN LE NOSTRE TRUPPE HANNO ATTACCATO CON SUCCESSO LE TRUPPE AUSTRIACHE IN RITIRATA.

SUL FRONTE PRUSSIANO IL PIANO DEI TEDESCHI DI ACCERCHIARE UNA PARTE DELLE NOSTRE TRUPPE E' COMPLETAMENTE FALLITO MALGRADO TUTTI GLI SFORZI DEL NEMICO PER EFFETTUARLO.

L'esercito austriaco
agognerebbe la rivincita

BUDAPEST 17, sera. — *Il* Corrispondente del Pester Lloyd *dal teatro della guerra sullo scacchiere nord telegrafa in data 16 settembre:*

« Si constata da un personaggio assai elevato e responsabile che il morale delle truppe è eccellente e che tutti i nostri soldati sono animati di ardore combattivo e pieni di fierezza. Ciò è molto naturale perchè tutte le truppe hanno preso parte a brillanti fatti d'armi ed hanno battuto il nemico contro il quale si sono trovati. Essi sanno assai che soltanto esigenze strategiche, causate da una nostra momentanea inferiorità, hanno impedito che questi brillanti e parziali successi conducessero ad una completa disfatta dell'esercito russo.

I nostri soldati attendono con impazienza il momento che si avvicina nel quale potranno riprendere lalotta in condizioni numericamente più favorevoli.

La Prussia orientale
è stata sgombrata dai russi

ROMA 17, sera — L'Ambasciata di Germania comunica:

NELL'EST I RESTI DELL'ESERCITO RUSSO DI SAMSONOW (ESERCITO DEL NAREW) CHE HANNO POTUTO SALVARSI DALLA SCONFITTA DISTRUGGITRICE PRESSO TANNEMBERG, FURONO POSTI IN FUGA NEL MASSIMO DISORDINE.

L'ESERCITO DEL GENERALE RENNENKAMPF (ESERCITO DEL NIEMEN) CUI FU INFLITTA UNA SIMILE SCONFITTA A SUD DI INSTERBURG, POTE' SALVARE I RESTI DELLE SUE TRUPPE, SOLTANTO CON UNA FUGA CELERE SUL NIEMEN, DIETRO LE FORTEZZE DI KOWNO E DI OLITA.

Un convoglio di feriti
che precipita nella Marna

PARIGI 17, sera — Si era sparsa la voce ieri a Parigi di una catastrofe ferroviaria sulla linea di Meaux. Si erano visti passare durante la mattinata ambulanze, automobili, vetture di pompieri. Tutti imaginarono che qualche grave avvenimento era accaduto, ma che doveva rimanere nascosto. La verità più tardi si fece strada.

In realtà si era prodotto alla mezzanotte di martedì a Mary-sur-Marne, presso la località di Lizy sur Ourcq, sulla linea Parigi-Reims, a 15 chilometri a nord-est da Meaux, una catastrofe ferroviaria. Le linee ferroviarie in questa regione sono ingombre, causa il traffico e il personale è assai affaticato. Inoltre i treni debbono mutare di ora in ora il loro itinerario, a seconda che le linee sono più o meno occupate. Da qualche ora si era fatto saltare il ponte di una linea che varca la Marna.

Il convoglio, che procedeva su questa linea, non ha potuto essere avvertito in tempo; il macchinesta non se ne è accorto e la locomotiva, il tender e alcuni vagoni sono precipitati nella Marna.

Quando ci siamo recati sul luogo, barelle, automobili, medici ed infermieri si trovavano già colà, la maggior parte dei feriti sono stati trasportati a Parigi con treni straordinari.

La Germania accusa la Cina
di violazione della neutralità

PEKINO 17, sera. — *L' incaricato di affari tedesco ha comunicato al Governo della Cina che il governo tedesco si riserva di trattare con la Cina attualmente o più tardi a seconda che giudicherà più opportuno, circa la violazione della neutralità commessa dalla Cina permettendo lo sbarco di truppe giapponesi. Il governo tedesco si riserva pure di chiedere compensi per i danni che questa violazione gli ha causato.*

La guerra nel mare
Come l'incrociatore "Hela„
fu affondato da un sottomarino inglese

LONDRA 17, mattina. — *Il sommergibile «E. 9» è arrivato oggi dalle acque di Heligoland, dove, non veduto, ha attaccato ed affondato l'incrociatore tedesco* Hela, *quasi sotto le fortificazioni dell'isola. Il corrispondente del* Daily Telegraph, *accerta che domenica mattina il sommergibile salì alla superficie, a circa 6 miglia dalla costa tedesca, ed avvistò l'incrociatore.*

Si tuffò immediatamente e lanciò due torpedini, con un intervallo di pochi minuti una dall'altra.

Dopo circa 35 secondi l'equipaggio udiva rumori e rombi che provavano come il nemico era stato colpito.

Il sommergibile rimase ancora in acqua 15 minuti e poi tornò alla superficie.

*Potè allora vedere l'*Hela, *gravemente danneggiato, inclinato fortemente a tribordo. Alcuni bastimenti mercantili tedeschi erano assai vicini alla nave per cui il sommergibile credette prudente di affondarsi di nuovo. Riapparve dopo qualche tempo alla superficie e l'incrociatore era scomparso. L'equipaggio deve essere stato certamente salvato dai bastimenti mercantili di Fiume. Il più strano è che il sommergibile inglese non sia stato mai visto navigare nè preso di mira.*

Un comunicato ufficiale dice che le affermazioni che marinai tedeschi delle scialuppe o in acqua siano stati oggeto di colpi di arma da fuoco da parte dei marinai brittanici nella battaglia al largo di Heligoland, è una affermazione interamente falsa e scandalosa. Al contrario uomini della marina britannica discesero nelle scialuppe per salvare marinai tedeschi nell'acqua e si esposero così al rischio, come avvenne in molti casi, di essere oggetto di colpi di arma da fuoco da parte dei tedeschi mentre stavano salvando marinai tedeschi.

Molti marinai tedeschi sono stati salvati dalle acque da marinai inglesi e sono stati trasportati in Inghilterra ove sono bene trattati.

MARCELLO PRATI

Il Governo inglese ribatte
le accuse del Cancelliere tedesco

LONDRA 17, mattina — *Una nota ufficiosa dice:*

« Siamo autorizzati dal ministro degli esteri Sir Edward Grey a rispondere alle critiche sulla politica inglese fatte dal Cancelliere dell'impero tedesco. Possiamo dichiarare che l'Inghilterra sarebbe intervenuta per proteggere la neutralità del Belgio, tanto contro la Francia, quanto contro la Germania. Il governo francese assicurò più volte il governo inglese che esso avrebbe rispettato questa neutralità. L'Inghilterra ha adotiato lo stesso contegno che tenne nel 1870. Allora il principe di Bismark ammise che avrebbe rispettato la neutralità del Belgio.

« La nota ricorda la meraviglia del Cancelliere dell'impero tedesco per il fatto che primo ministro Asquith, nel discorso al Guild-Hall a Londra, non ha ricordato la neutralità della Scandinavia e dichiara che, per quanto riguarda la Danimarca, i danesi non hanno dimenticato la guerra e la parte avuta dalla Russia e dall'Inghilterra, rispettivamente nel 1863 e 1864, quando il regno di Danimarca fu mutilato. Anche l'integrità della Norvegia e della Svezia è stata garentita dall'Inghilterra e dalla Francia con il trattato di Stoccolma nel 1855.

« Relativamente alle affermazioni del Cancelliere che l'Inghilterra, nei riguardi della repubblica dei Boeri, violò la causa della libertà, la nota ricorda le parole pronunciate alcuni giorni or sono dal generale Botha, il quale ha espresso la convinzione che la causa della Gran Bretagna è giusta e afferma la ferma decisione dell'Africa del Sud di aiutare l'Inghilterra con tutti i mezzi possibili.

« Botha dichiarò che l'Africa meridionale vorrebbe stare piuttosto dieci volte sotto la bandiera inglese che sotto quella tedesca.

« Il Cancelliere germanico qualificò la politica inglese come arditamente egoistica. Al contrario (dice la nota) tale politica ha avuto per risultato una grande unione di affetti nell'interesse comune. Tutti i domini, tutte le colonie inglesi aiutano la Gran Brettagna con l'invio di soldati o di altri contributi per questa guerra.

« Il Cancelliere scusa la violazione della neutralità del Belgio con la necessità militare, mentre si fa un merito di avere rispettato la neutralità dell'Olanda e della Svizzera.

« Tale virtù, praticata soltanto in mancanza di un particolare interesse e di un vantaggio militare, non sembra, (conclude la nota) un fatto da vantarsene molto ».

Max Nordau e il conte Caroly
isolati in una caserma a Bordeaux

BORDEAUX 17, mattina.— Tra un centinaio di sudditi tedeschi e austro-ungarici, isolati a Bordeaux in caserme, si trovano due illustri ungheresi scrittori: Max Nordau il quale era a Parigi corrispondente della « Wossische Zeitung » e il conte Caroly, uno dei capi del partito dell'indipendenza ungherese. Essi sono naturalmente trattati con tutti i riguardi.

Erano di passaggio da Bordeaux quando furono sorpresi dalla dichiarazione di guerra.

L'Italia dinanzi al problema della guerra

Italia e Inghilterra
nel Mediterraneo

(Per telefono al *Resto del Carlino*)

ROMA 17, sera (Q.) — Abbiamo avuto la fortunata combinazione di avvicinare un eminente uomo politico inglese che si trova presentemente in Italia con un incarico speciale del suo governo. Egli si è dimostrato vivamente colpito dalla vivacità con la quale il popolo italiano simpatizza per la causa della Triplice Intesa.

— Questo dimostra — ci ha detto — che il popolo vostro ha nella sua pronta intuizione compreso che la lotta attuale va oltre ad una questione fra Francia e Germania e fra Austria e Russia, e che da essa deve uscire la sistemazione politica ed economica mondiale. —

Avendogli noi accennato al silenzio della stampa inglese sul nostro contegno in riguardo alla neutralità, facendogli a questo riguardo notare la differenza col contegno della stampa russa, egli ci ha francamente dichiarato che è nell'indole degli inglesi di non intervenire nelle faccende interne degli altri paesi, ma che del resto l'azione della stampa russa appare agli uomini politici inglesi quasi artificiosamente volta a voler ottenere, con esagerate insistenze che possono urtare la suscettibilità italiana, effetti opposti a quelli cui sembra tendere; ottenere cioè che l'Italia non si muova, poichè è evidente che la Russia ha tutto l'interesse che l'elemento slavo possa prendere verso l'Adriatico lo sviluppo più ampio possibile. Non simili interessi ha invece — egli soggiunge — l'Inghilterra.

A noi pare che in queste parole siano sommariamente tracciate alcune delle linee maestre della nostra nuova politica estera in relazione a tutta la questione del Mediterraneo, e abbiamo voluto metterle in evidenza proprio nel momento in cui la pubblicazione del Libro Bianco getta ancora una luce definitiva sull'azione diplomatica inglese prima della guerra. Le parole dell'autorevole personaggio inglese ci danno ancora una volta l'affidamento che l'Italia non si avventura da sola nel nuovo periodo di storia europea che si è aperta con la grande guerra.

Le misurate parole con le quali l'Inghilterra parla della Russia e delle sue pressioni per l'Adriatico, danno una significazione più precisa e determinata agli interessi generali che sono in gioco e l'Italia può qui riconoscere la differenza essenziale fra l'iniziativa degli uni e quella degli altri. Per gli inglesi una entrata in azione dell'Italia ha un valore che riguarda tutta la futura politica del Mediterraneo; per la Russia ha una importanza momentanea militare, strategica, che domani può essere annullata da un avvenimento decisivo della guerra, come fanno trasparentemente capire i giornali di Petrograd.

Per gli uni l'Italia forte sul mare e nazionalmente compiuta nei suoi elementi etnici rappresenta una utilità sicura pel domani; per gli altri può domani profilarsi come un inciampo e un limite pericoloso.

Noi crediamo che sarebbe una singolare fortuna per l'Italia se questa comunanza di interessi anglo-italiani riuscisse a solidificarsi in forma più precisa e concreta perchè si risolverebbe per tutti e due i paesi in chiari e reciproci vantaggi. Non ignoriamo che molto in questo senso si è fatto in questi ultimi tempi e molto si spera di fare dai nostri uomini di governo. Alcuni fra i migliori successi della politica italiana in Oriente sono dovuti alla perfetta identità di vedute nostre col governo di Londra: ad esempio il riaccostamento italo-greco, che ha notevolmente influito per dare all'Italia la magnifica posizione di prestigio che gode in questo momento nei Balcani, facendola erede del posto cui aveva faticosamente ambito ed agognato per cinquant'anni l'Austria-Ungheria.

Non è questo il momento di insistere sulla grossa questione della politica anglo-russa che sarà oggetto di laboriose discussioni all'indomani della guerra. Un corollario sicuro della politica inglese in proposito è che l'Italia si liberi col suo rinnovato prestigio da ogni influenza russa che potrebbe diventare per l'Inghilterra enormemente ingombrante in tutto il Mediterraneo orientale. La questione adriatica è in funzione diretta di questo piano: è la continuazione necessaria dei suoi sforzi per mantenere lequilibrio in pericolo.

Quale stupendi vantaggi potrebbe trarre da questa nostra singolare posizione una diplomazia accorta e lungimirante!

Si è parlato in questi giorni di maschere sentimentali che la accorta Albione si sarebbe messa sul viso per trascinare nel suo gioco gli occhi tenerelli d'Italia. Altro che svenevoli sentimentalismi! L'Inghilterra ha tutti i maggiori interessi legati a filo doppio con la nostra politica. E' l'unica grande Potenza per cui si possa dire che ogni sforzo per una Italia più grande e potente è per metà un successo suo; ogni garanzia della nostra volontà di affermarsi fermamente fra gli avversari dichiarati e i falsi amici è in contrapposto un motivo di sincera soddisfazione per i dirigenti dei massmi interessi inglesi.

L'Austria smentisce
qualunque tentativo di pace

VIENNA 17, sera — Il «Correspondenz Bureau» pubblica:

La notizia diffusa dalla stampa straniera nemica che l'Austria-Ungheria avrebbe fatto tastare il terreno per un preteso inizio di trattative di pace, è assolutamente e tendenziosamente infondata.

L'on. Di San Giuliano
non si è ancora dimesso

ROMA 17, sera. — Questa sera è stato inviato ai giornali locali il seguente comunicato ufficioso:

La voce raccolta da vari giorni secondo la quale l'on. Di San Giuliano avrebbe per ragioni di salute rassegnato al presidente del Consiglio le sue dimissioni da ministero degli esteri, è inesistente.

L'on. Di San Giuliano negli scorsi giorni è stato infermo per una recrudescenza di gotta e l' on. prof. Marchiafava chiamato a consulto giudicò l' attacco tale da poter essere superato nel corso di pochi giorni. L'on. Di San Giuliano intanto non ha mai tralasciato di occuparsi dell'alta direzione del dicastero che gli è affidato di pieno accordo col presidente del Consiglio on. Salandra, che anche ieri sera si è recato alla Consulta e si trattenne in lungo colloquio con l'on. Di San Giuliano per il consueto scambio di vedute.

Questo comunicato ufficioso sostanzialmente conferma quanto vi ho già telefonato in proposito. Infatti è vero che le dimissioni del ministro degli esteri non sono state ancora date. Il comunicato ufficioso però non toglie valore alla voce sempre esistente delle dimissioni prossime.

Il generale Grandi
non si dimetterà

ROMA 17, sera. — Il giornale militare l'*Esercito*, scrive questa sera:

« Qualche giornale ha pubblicata la notizia delle dimissioni dell'on. Ministro della guerra. Possiamo assicurare che questa notizia non ha alcun fondamento di vero. Il ministro della guerra generale Grandi gode della più completa fiducia del Gabinetto. Il generale Grandi non ha mai tentennato nella sua condotta e ne ha dato ampia prova durante la propria brillante carriera nell'esercito e nella direzione del suo dicastero ».

La notizia delle dimissioni del generale Grandi, tendenziosamente poste in circolazione dei desiderosi di una qualche crisi ministeriale, *pour cause*, in questo momento, è formalmente smentita anche da altri giornali.

La voce che un prossimo consiglio di Ministri si occuperà della scelta del sottocapo dello Stato Maggiore dell'esercito in sostituzione del tenente generale Camerana, il quale per l'ottobre assumerà il comando del corpo di armata di Milano, è insussistente. Come vi telefonai già nei giorni scorsi nel preannuncio dei movimenti nell'alta gerarchia militare, il posto di sottocapo di Stato Maggiore è stato assegnato al maggiore generale Vittorio Zuppelli già comandante a Napoli della brigata Siena e capo di Stato Maggiore del quarto corpo d'armata agli ordini di S. A. R il Duca d'Aosta.

Il generale Zuppelli già da più giorni ha ricevuto dal generale Camerana la consegna dell'ufficio e si trova attualmente a Roma al ministero della guerra il disimpegno delle sue nuove mansioni.

Il generale Zuppelli, che fu già primo governatore di Derna quale colonnello comandante del 22.o reggimento fanteria, ha trascorso nello Stato Maggiore la più parte della sua brillante carriera ed è fra gli ufficiali di quel corpo uno dei più distinti e competenti.

Il Partito socialista ufficiale
per la neutralità

ROMA 17, sera — La Direzione del partito socialista ufficiale, o per meglio dire il vecesegretario della Direzione Arturo Vella, ha inviato stasera ai giornali il seguente comunicato:

« Il Segretariato del partito, di fronte alla odierna situazione creata dagli attuali gravi avvenimenti di guerra e di fronte ai tentativi di vari partiti e aggruppamenti politici per trascinare la opinione pubblica fuori da quello atteggiamento di neutralità che il partito socialista ed il proletariato organizzato hanno proclamato necessario per gli interessi materiali e morali del popolo italiano, ritiene doveroso ricordare a tutti i compagni l'impegno solenne preso d'accordo con la Confederazione del lavoro, con l'Unione Sindacale italiana e con le grandi organizzazioni nazionali di resistenza, per intervenire affinchè tale neutralità sia rigorosamente mantenuta fino all'epilogo della guerra.

A conferma ed effettuazione di quella deliberazione la direzione invita tutte le sezioni, tutti gli organi e tutte le rappresentanze del partito a promuovere continuamente una intensa propaganda ed agitazione delle ragioni proletarie per la neutralità italiana, opponendosi risolutamente a quei tentativi che in un modo o nell'altro cercassero di influire contro di essa, confortato in tale atteggiamento da recenti deliberati rispettivamente a Parma e a Bologna delle due massime organizzazioni operaie italiane.

La direzione infine, lieta del consenso che i suoi recenti atteggiamenti e deliberazioni hanno incontrato nel partito, è sicura che tutte le sezioni comprenderanno la responsabilità dell'ora grave che attraversiamo, attenendosi alla più stretta disciplina, e si riserva di convocarsi prossimamente per le ulteriori deliberazioni».

Una conferenza per la pace
a Washington?

PARIGI 17, sera — *I giornali hanno da Cristiania: L'*Aftien Posten *pubblica un dispaccio da Berlino vietato dalla censura tedesca dicendo che una conferenza si riunirà prossimamente a Washington per trovare le basi per un progetto di pace.*

I preparativi dell'Austria
al nostro confine
Strage di triestini in Galizia

(Servizio part. del *Resto del Carlino*)

TRIESTE 16, sera (S.) — *I movimenti militari al nostro confine orientale, di cui vi diedi particolareggiata notizia alcuni giorni or sono e che furono riportati e rinnaneggiati da parecchi altri giornali senza un accenno alla fonte, continuano. Per Trieste passano per ignota destinazione molti soldati, i più senza uniforme perchè i magazzini militari sono ormai esauriti. Anche le riserve ammassate nei pressi di Tarvic non hanno ancora ricevuto il loro vestito. Per di più quasi dappertutto il vitto è scarsissimo cosicchè i soldati si lamentano di soffrire la fame.*

Secondo le ultime notizie che mi sono potuto procurare sembra che l'Austria tenti di opporre eventualmente qualche difesa anche nel basso friulano. Difatti a Cervignana, stazione di confine della linea ferroviaria Trieste-Venezia, son stati concentrati circa 15.000 uomini. Questo fatto, unito agli altri di cui vi ho parlato, farebbe supporre che l'Austria, pure tentando eventualmente di difendersi su Pontebba e sull'Isonzo, cercherebbe di impedire in qualche modo anche una possibile invasione del suo territorio italiano da parte di poche migliaia di soldati i quali rimuoverebbero tutta la popolazione da Cervignana a Trieste ed a tutta l'Istria. Pare anzi da questo e da altri sintomi che il pericolo di una rivolta della popolazione italiana dell'Adriatico preoccupi seriamente le autorità austriache.

Il dolore e l'indignazione di Trieste per le terribili stragi fatte dei loro in Galizia e nei confini serbi, sono fortissimi. Feriti giunti a Trieste narrano che i tre battaglioni del 97.o reggimento locale di Trieste, composto per almeno due terzi di italiani, sono stati condotti al fuoco in questo barbaro modo. Entrati in un bosco dopo molte ore di marcia fu ordinato l'alt e subito dopo il riposo fu nuovamente sospeso. Mancavano ordini. Il comando non sapeva cosa fare. Finalmente si tornò a dare l'avanti, ma nel frattempo una quantità di ufficiali si dileguò. Appena usciti dal bosco i soldati si trovarono di fronte improvvisamente le mitragliatrici russe piazzate a poche centinaia di metri che con un fuoco infernale li distrussero. Di 3000 soldati appena 400 riuscirono a salvarsi e di questi arrivarono a Leopoli non più di 50. A Leopoli però trovarono i loro ufficiali freschi e bene rifocillati. Così due altri battaglioni del 97.o fanteria mandati contro i serbi furono sacrificati in prima fila per portare al fuoco i croati renitenti. E' naturale che queste stragi in simili condizioni suscitino un grande fermento d'ira a Trieste e nell'Istria. Ho visto partire molti di questi nostri fratelli il 4 o il 5 settembre. Essi dicevano con una sorda rassegnazione da mettere i brividi: Ci sacrificheremo volontieri, ma per chi? ma per che cosa? Uno di essi sorridendo soggiunse: Andiamo a battersi contro di noi. Questa la tremenda loro sorte: Morire per uno stato e per una causa che non soltanto non è la loro, ma irriducibilmente avversa alla loro.

Intanto è certo che ai primi accenni di una guerra con l'Italia, l'Austria chiamerà sotto le armi più italiani che potrà per spedirli nell'interno, e Trieste sarà data in balia agli sloveni.

Il luogotenente generale di Trieste, che poche settimane or sono ha rifiutato il permesso agli italiani di costituire una guardia nazionale a difesa dell'ordine pubblico minacciato dai bassi fondi sociali, ha ora concesso alla società pargermanista di ginnastica e di canottaggio di istituire un corpo locale di franchi tiratori. E' chiaro su chi essi si preparino a tirare.

Tutti i partiti inglesi
favorevoli alla guerra

LONDRA 17, sera (ufficiale) — Viene data diffusione a fiabe emanate da fonti tedesche circa dichiarazioni sfavorevoli alle cose britanniche, fatte da ex ministri del gabinetto e membri del partito del lavoro ed altri.

In Inghilterra queste affermazioni sono probabilmente basate per la maggior parte su un discorso che avrebbe fatto John Burns, ma che non è se una invenzione interamente fabbricata in Germania. Tutti i membri del partito del lavoro ed altri che hanno ritenuto che sarebbe stato meglio per l'Inghilterra rimanere neutrale, ciò fecero come persone private e non come rappresentanti di qualsiasi partito. Arthur Honderson nuovo presidente del partito del lavoro ha fatto un forte discorso in appoggio del governo. Wils Crecks parlò del pari fortemente in senso analogo nel meeting ad iniziativa di Churchill l'11 settembre, ed il Comitato Parlamentare il 3 settembre pubblicò un manifesto che approva il modo con il quale il partito del lavoro ha risposto all'appello rivolto a tutti i partiti politici, per dare la loro cooperazione e per assicurare l'arruolamento di uomini per la guerra. Tutti i partiti sono uniti per la giustezza della causa inglese e tutti sono determinati a vedere la guerra condotta ad una fine vittoriosa.

Quanti socialisti tedeschi
sono sotto le armi?

BERLINO 17, sera — I socialisti stanno ora stabilendo il numero dei socialisti inscritti che si trovano attualmente sotto le armi. Nel distretto di Magdeburgo e nell'Anhalt su 28642 membri del partito, 9162 sono sotto le armi; fra i quali 489 dirigenti o persone di fiducia dei sindacati i quali in centinaia di località sono tutti chiamati alle armi. In questo solo distretto i socialisti formerebbero tre reggimenti su piede di guerra.

Le organizzazioni del partito socialista in tutto l'impero procedono ad analoghe statistiche.

Le Università Italiane
e gli studenti stranieri
durate la guerra

Il prof. Giorgio Del Vecchio, in un interessantissimo articolo pubblicato sulla « Università Italiana » dell'ultimo numero, lancia per primo l'idea, molto opportuna e vaggiosa, di aprire le nostre Università agli studenti stranieri che, a causa da guerra si trovano nell'impossibilità proseguire i corsi nelle rispettive loro sidenze di studio.

Non pochi sti europei — scrive il prof. Del Vecchio — anche dei maggiori sono e saranno obbligati dalla guerra a sospendere la fzione delle loro Università. Per non re di alcune già materialmente colpiti o vvero distrutte, come le Università belge di Lovanio e Liegi e quella austria di Leopoli, chi può prevedere quando e in quali condizioni potranno riaprirsi le Università di Parigi, di Bruxelles, di Lilla, di Königsberg e tante altre nomeno importanti?

L'Italia si trovin questo rispetto, per ora almeno, in una condizione privilegiata. Se la nostra neutralità potrà mantenersi, le nostre Università e gli altri nostri Istituti Superiori (Politecnici, ecc.) riprenderanno tosto la loro attività consueta. Ora sabbe bello, sarebbe possibile, e, diciamo pure, sarebbe utile a noi e al nostro prestigio l'aprirne le porte con giuste ma non eccessive cautele, a quelle falangi di giovani che, pur non essendo attualmente sotto le armi, hanno dovuto interrompe i loro studi a cagione della guerra nei rispettivi paesi. Nessuna manifestazione e, direi quasi giustificazione idee più degna potrebbe avere la nostra quità presente di neutralità che questa, di offrire libere le ricetto agli studiosi d'ogni nione, perchè si continui tra noi l'ope della scienza, altrove spezzata dalla orrea necessità delle armi. Non solo pressori e studenti, ma tutti gl'Italiani, sno è spenta la tradizione di gentilez e di umanità della nostra gente, farebro oneste accoglienze ai nuovi e diver ospiti, che colla sola loro presenza in qsto momento renderebbero alla nosti patria il più alto omaggio, riconoscendola ancora una volta nel fatto come dpensatrice di sapere e di civiltà. Apert così, per la « buona occasio » della guea, una nuova e seconda serie di scabi intellettuali, stabilite maggiori relazioni spirituali fra il nostro popolo e gli ltri, gli effetti benefici non andrebbero iù perduti, anzi si moltiplicherebbero i qualche modo, anche dopo che quella particolare occasione sarà scomparsa. E' necessario ricordare qui la tendenz storica della « eterogenesi dei fini » ?

Per rendere possile tutto ciò, la condizione prima sarebbe che un decreto del Governo determinasse norme speciali sulla l'ammissione degli ranieri nei nostri corsi universitari. Qste norme dovrebbero far capo a un concetto fondamentale assai semplice: cioè di considerare come equipollenti, aleno per ora, i corsi seguiti e gli esami superati in qualsiasi altra Università rispetto ai corsi ed esami analoghi dee nostre: in modo da permettere senza strappi la prosecuzione ed il compimento degli studi intrapresi, fino al conseguimento dei diplomi. Nemmeno si dovrebbe esigere, all'atto dell'ammissione, un particolare provo della conoscenza della lingua italiana, poichè è chiaro che l'eventuale deficienza in questo rispetto lo studente volonteroso potrebbe venir riparando nel successivo soggiorno tra noi, e, in parte colla stessa frequentazione dei corsi. Ciò si appunto liberalmente si pratica, per esempio, in Germania, e con buoni frutti.

Siffatto decreto del nostro Governo dovrebbe essere preceduto, od accompagnato, da trattative coi goerni stranieri, per ottenere da essi il rionoscimento degli studi regolarmente compiuti in Italia dai rispettivi sudditi. Nè tali trattative dovrebbero riuscire difficili in questo momento, nel quale, per la nostra condizione di neutri, sembra che le varie potenze quasi gareggino di cortesie e di blandizie a nostro rigurdo. E anche si potrebbe avvenire che agevolazioni temporanee ed occasional aprissero l'adito a maggiori e duraturi provvedimenti.

Uno spediente assai razionale, che potrebbe essere adottato in questa occasione, sarebbe la pubblicazione preventiva dei programmi dei var corsi, coll'indicazione, più o meno particolareggiata, delle materie che il professre si propone di svolgere in ciascun anno. Tale, come è saputo, è l'uso già seguito in altri paesi e i vantaggi che ne erivano sono numerosi e evidenti. Siffatti programmi, opportunamente divulgati offrirebbero agli studenti stranieri, e non ad essi soltanto, un criterio non disprezabile per la scelta dell'Università cui iscriversi.

Ma, se anche ciò non sia possibile ora per la brevità del temo che ci separa dall'inizio dell'anno accademico, ci rimanoci che un sinteticc appello, non privo di valore ufficiale, e una serie di opportuni provvedimenti nel senso accennato, vengano presto a nostrare che, se che nelle cose dell'istruzione, neutrale non è ozio; e che l'Italia è pronta a adempiere quella missione di civiltà e progresso scientifico, che, ora più che mai, i fati sembrano avere affidata a essa per eccellenza.

L'ottimo servizio
delle aeronavi germaniche

BERLINO 17, sera — Le areonavi impiegate per il servizio dell'esercito tedesco hanno completamente risposto alle speranze in ese riposte. I danni inevitabili prodotti ad alcune di esse nei loro viaggi pericolosi e lontani non hanno in nessun caso provocato la perdita di areonavi. Nessuna areonave è caduta in mani o regioni nemiche.

Il colera in Serbia?

VIENNA 17, sera — Il «Correspondenz Bureau» ha da Salonicco 15:

Il colera infierisce a Niscia. Numerosi casi di colera sono constatati. I serbi fanno fare servizio militare a Monastir anche agli uomini di 45 anni.

Lettere dalla Svizzera

La piaga d'Italia

(Dal nostro inviato speciale)

Lucerna, settembre.

Il bando implacabile

Di quando in quando, a intervalli irregolari, è un flotto. Un flotto che si spegne. I treni lo rovesciano qui e di qui, stancamente, con soste che sembran pause d'agonia, lo ributtano a perdersi su Chiasso, ed oltre.

Sono i ritardati della fuga, o meglio della cacciata che la guerra comandò: i ritardati nostri, questo gregge italiano noto ai valichi svizzeri, allora che la primavera invitava per i ripresi lavori della terra e della miniera il troppo folto proletariato d'Italia alle opere più dure, dove che fosse, al cenno del padrone più forte, in atto e in fatto di servitù.

La guerra ha cacciato il gregge: senza pietà, com'era logico ed anche giusto. Andava distrutta la casa, sia pure per riedificarla. Anche i servi dovevano pagare il loro scotto: e questo era il bando. Per stranieri che si pagano a vili fatiche, nulla di meglio avevamo ad attenderci. E cominciò la cacciata, il bando, la fuga. Qua la cacciata scoppiò feroce; là il bando rovinò implacabile; costà la fuga divenne folle. La guerra non distingue; non tollera cautele. Urla a bocca stravolta; anche quando ride, sibila. Ha la maschera ebbra: se voglia riumanizzarsi, nella umanità del dolore o del pensiero, s'impietra. Lava spenta. E schiaccia sotto il peso gelido.

Nessuna meraviglia, dunque, della ferocia, della implacabilità della cacciata. I colpiti soltanto ne levarono strida d'angoscia: ma perchè non sapevano. Mai hanno saputo la loro servitù: sempre maggiormente imbrutirono la loro miseria. Ove qualche consapevolezza, in qualche floco barlume momentaneo, avessero avvertito, avrebbero anche trovato le vie della redenzione loro: avrebbero amato la patria lontana e dolente invece di maledirla svegliandosi e accovacciandosi; amata nei suoi errori, nelle sue colpe, nelle piaghe, a guisa di figli condonanti alla madre l'abbandono e l'abominio, e soltanto in quel condono avrebbero saputo restituire ad essa e a loro una nova purità del sangue e della vita. Invece non seppero, chè nemmeno l'istinto li soccorse. Nemesi terribile anche questa, già che se l'istinto nell'ordine individuale assiste il parente saldandolo alla famiglia; nell'ordine collettivo non parla e non vince quando non trasmuti in sentimento ed idea. Onde resistono per istinto le famiglie al focolare, mentre le nazioni sopravivono unicamente per la eticità (sentimento) e per l'idea che le ordina e le infutura.

Ritorno spaventoso

La patria italiana non ebbe il tempo di riconoscersi in segni certi istintivi o idealistici dentro il folto ombroso della fecondissima stirpe; nè compì lo sforzo adeguato a raggiungere le manchevolezze temporali. Così mille e mille suoi rami intristirono, infradicirono, s'annodarono serpeggiando nell'ombra, alimentati di mali umori matricidi e di voglie fosche. Tacquero gli istinti felici della fedeltà accresciuta nella miseria: si scatenarono, per facili vampe, gli odi dei bastardi o dei creduli, da lor medesimi, tali. E come furono codesti a principalmente crescere, su certe direzioni, l'esercito o il gregge dei volontari estraniati, così ora che la violenza afferrò codesti medesimi ributtandoli oltre il termine che sanno soltanto per il vituperio, il ritorno fu spaventoso.

Spaventoso perchè infieriva sopra degli sradicati senza fede nella radice cui dovevano riattingere: spaventoso perchè nulla nulla quel ritorno ferino riaddoliva, e l'odio ingrandiva più e più verso la lor terra chiamata a riprenderli in prigionia deserta, che verso quella altrui che li espelleva come un peso lordo e un pericolo sovregevole: spaventoso perchè, osservati dovunque, comunque assistiti, in enorme maggioranza bestemmiavano anche l'illuminato amore che si confessava in colpa, l'offerta, viva di speranza, di quei che in nome della Patria accorsero alle sue soglie per espiarvi il morale peccato di non aver voluto o saputo intendere e contenere, e riacquistare dentro la cinta naturale ed ideale della stirpe, gli smarriti del gregge sulla dura terra altrui.

Ed è ben naturale che a tali cacciati, non rimanga lume di scernimento. Il ritorno sarà una fuga. E fuggiranno verso la patria, non per iscampo ma più tosto per essere essa l'unico bersaglio rimasto alla bestemmia. In casa altrui — se altre case s'aprissero — bisognerebbe tacere e benedire l'elemosina. Agli italiani, travolti dalla guerra, restà l'Italia ove a nessun gesto, a nessuna parola, a nessun proposito è tolto diritto di circolazione. Ed ecco lo spaventoso aspetto — tra demente e criminale — di taluno di questi ritorni cui abbiamo assistito e che non dovremo dimenticare, pena il tradimento verso la patria e i suoi figli più miresevoli.

Lacrimae....

Io non dimenticherò. La fuga folle, ad occhi sbarrati, a bocche bavose e ruggenti. Le lagrime delle donne asciugate dalla rovente, impotente rabbia degli uomini. I gemiti dei piccini: qualche agonia trascinata da una sala d'aspetto di stazione a una carrozza-bestiame: qualche morte infantile inenarrabile, al capezzolo asciutto di una madre arida ormai di pianti, disperata pur di sè e credula a tutti i miracoli, anche a quello di resuscitarle il fantolino al capezzolo vuoto da trent'ore di latte; con gli occhi di carbonchio sospettosi e fruganli in una espressione erronea tra la furia e la mater dolorosa. Un particolare, nel fascio degli innumerevoli.

E quell'altro che ho qui, allo sguardo, ancora immobile, quasi che io non sappia altro e oltre vedere? Una specie di cuna e di cappella funebre, tra monti di fagotti e due candele steariche gocciolanti, rossastre nel vento della sera. Lividi riverberi su un volto di cadaverino paonazzo, tumido già e tuttavia conteso alla legge, alle esortazioni, ai gendarmi. Una donna scarmigliata, discinta, enorme per una gravidanza inoltrata, a vegliarlo: e un vecchio da un'asciutta testa color mattone bruciato, con le mani adunche rattrappite sul petto semiscamiciato sotto una giacca di fustagno troppo corta, avanzo di remote sciorinature domenicali. Intorno acciottolio di gamelle, grufolamenti di broda sorbita, colpi secchi di mandibole impazienti. E l'improvviso gridare di un ordine di partenza. Il levarsi di uomini e cenci in uno scompiglio d'orda flagellata: il tanfo di un accovacciamento smosso; il sitire di un bulicame all'oscuro.

Il vecchio, la madre pregna, il cadaverino paonazzo nella cuna e cappella funebre di fagotti lerci, formanti un gruppo irrigidito. Invano i guardiani, i gendarmi, le autorità chiamano, pregano, scuotono. Si erano rassegnati a lasciar partire in braccio a una madre, che forse abortiva, un cadavere. Ma essa non udiva. Dov'era morta la sua creatura, ivi fondava il suo diritto a rimanere. E gli altri, l'orda, incalzavano spietati, bestemmianti, per salir presto, pigiarsi, schiacciarsi e partire, fuggire. « Porca l'Italia: abbasso il console, abbasso, morte a questo, a quest'altro », era l'urlo affocato, ritmico. Due, tre ingollavano acido solforico avvinato da un fiasco: ingollavano e maledivano, già briachi. Un ragazzaccio, con voce stridula, da un angolo del carrozzone-bestiame lanciava alta sul tramestio, come una sassata a una bandiera — la sua — una parolaccia oscena accompagnandola da un gesto lubrico, pittoresco, compiacente. Le due candele steariche sbattevano sul cadaverino oblique chiazze di bragia.

No: io non dimentico certo la fuga dell'orda. Era un ritorno. Ma avevamo noi mai visto partire quei perduti; o eran essi mai stati, mai nati tra di noi?

I becchini

Ora siamo agli ultimi flotti radi, lenti, stanchi. Arriva qualche gruppo da Basilea. Più sporchi, più sfiniti, inebetiti. Ma gridan meno ed hanno gli occhi spenti. Maledicono meno l'Italia e si protendono verso Chiasso con un desiderio muto di cose care, di covi domestiche, di una cuccia qualsiasi, al coperto, tra la chiesa e il cimitero dei loro vecchi. Direi che a pena giunti, giaceranno. Anche la fame è in loro minore della stanchezza. Certe volte trasaliscono: seguitano a guardarsi negli occhi l'un l'altro senza parole, stupiti di ritrovarsi tra placida gente affaccendata a vivere ordinatamente: si legge nei loro volti una storia enorme, settimane che inquadrano secoli, abissi che nessuno riempirà ed esplorerà. Ma se provano a narrare balbettano, infantiliscono il gigantesco mondo lasciato alle spalle. Due volte perduti: agli altri e a noi. Tornano cenci su cenci; forse non ripartiranno mai più e noi a noi mai più li riacquisteremo. Hanno indosso, e per la vita intera, il lezzo di migliaia di cadaveri che, baionetta alle reni, dovettero seppellire. Si erano mossi tardi; credevano di nascondersi e restare stranieri alla guerra e alla morte altrui: temevano, molti, la guerra e la morte nostra, per la patria che da anni hanno vista irrisa fuori e trionfalmente, per le urne, sulle piazze, davanti le taverne, nei giornali, alla tribuna, in nome del popolo e dell'avvenire, calpestata dentro. Ed eran rimasti inchiodati alla loro paura e all'altrui volere: prigionieri della guerra non combattuta, travolti sotto il giogo di un dovere ospitale ad assolvere il quale non bastò farsi bestie da soma e da macello, sotto il fuoco nemico, sgombra-lordure da campo, becchini a cottimo di frustate intorno a cataste di cadaveri putrefatti. Il becchino, sopratutto, hanno fatto fare a questi nostri paria smarriti al di là del confine, disertori, volontari o meno, del padrone forestiero fatto soldato e della loro patria dimenticata: ed era pur questo logico e giusto. Dove i soldati debbono soltanto morire per vincere, non resta tempo a riti pietosi per le fraterne mani. Il primo di essi riti, avanti quello della culla dove la vita aiuta se stessa e chiama a torno, in atti giocondi e gentili, anche i nemici del poi, è il commiato alla salma, la chiusura della tomba. Ma la guerra vive della morte, esalta la morte non la compone in numeri di camposanto, non la piange in ginocchio sui tumuli. E però alla guerra lo spirito della morte passa tra le fiamme sulla testa dei combattenti, non si ripiega a inghirlandar cadaveri. Il carname non conta: humus ai solchi per le vendemmie di domani e le messi ai reduci, vittoriosi. Interrare ossa confuse e carni in putrefazione quando la guerra cessa d'essere un episodio e impegna tutto un popolo (nell'episodio si contano ancora, uno per uno, i caduti e si destinano tumuli e croci nominativi) è fatica da macchine preste e da servi cui sia vietato anche il mutar destinazione e domicilio alla servitù. Servi estranei, in preferenza. Centomila servi erigono al signore loro e padrone la piramide di Cheope: ma già coloro sono i nati della terra e il morto che affidano all'immortalità della tomba è il simbolo di un popolo vivo, vittorioso di cui essi sono la premessa e il numero. Cento e cento italiani prigionieri della guerra non loro, servono a interrare fosse effimere che domani torneranno campi altrui; ed è quella fatica il marchio di una doppia servitù, spoglia di pietà e di lagrime, pagata a tozzi di pane raccolto tra i detriti del bivacco: scarso pane e soverchio chè lo schifo ha tolto ai beccamorti servili, la fame canina del precedente digiuno. Tale schifo non escirà mai più dalle fauci, dalle nari, dalle mani dei servi cacciati dopo l'immane sepellimento. Ne rabbrividiscono e sempre ne rabbrividiranno. Mi è parso che invano si sforzino di non flutarsi. Avevano, in tanti da tanti anni, scordata la patria e i loro morti: non dimenticheranno la patria altrui che li confiscò a morire se occorreva nel dar sepoltura ai suoi, che erano i padroni, dalla plebe al principe.

Verità pietosa e terribile

Mi diceva uno dei reduci: « Una volta, al mio villaggio, mentre moriva certa mia zia, venne a mancare l'infossatore. Dovemmo pensare, a trovar chi lo sostituisse! ». Ah, giustizia di Dio, se tu, evoluto proletario migrante, tutto bollato di ciondoli rivoluzionari e infioccato di rosso (s'è stinto ogni cencio tuo, meno, ironia delle cose atroci, il rosso del flocco rivoluzionario) troverai modo, nel buio e nel deserto presente dell'anima, di ripensare, se non di ricredere, che non è facile, a Dio! Era proprio destino. Nemmeno in morte, al tempo delle tracotanze ribelli e delle vantate diserzioni (non sempre la miseria sospinse, mai la miseria obbligò a rinunziare, a maledire la patria) tu fosti, libero, misericorde al tuo sangue. Non esiste atto d'amore più semplice e più profondo del comporre con le proprie mani i propri morti nel sonno della terra avita. E tu cercasti, allora, tu, uomo della terra, un salariato. Avevi meritato questo ritorno.

E non l'ho detto a te, ieri, quando boccheggiante, non ancor fuori di terra straniera, confessavi il primo peccato. Non avresti compreso. Ma lo stampo qui per tutti, tutti: per quelli che ritornano, se l'espiazione sofferta anche per conto dei maggiormente responsabili, a taluno avrà aperto lo spirito e il cuore; e sopratutto per noi classe cosidetta dirigente (di che?); per noi governo di popolo e di paese, per noi chiaccheroni, scribi, dottori, professionisti del bene pubblico, educatori, informatori delle coscienze che attendono: lo stampo perchè nella confessione di un infelice, non le parole ma il simbolo di esse parmi tutto includere e tutto spiegare: un insegnamento e una verità supremi e urgenti quant'è urgente e suprema la salvezza della patria.

La guerra mostruosa sommuove il sottosuolo storico del mondo, ne ribalta gli elementi, li scompone, li semplifica, li acuisce. Della storia italiana, obliqua e clandestina, degli ultimi decenni, rovescia al sole, senza pudori, le piaghe putride dello Stato e del popolo: quello, cogliendolo nella scandalosa e parlamentarmente barattata sua impreparazione, tessuto di viltà e di menzogne che presto o poi evocheremo alla ribalta: questo, riconoscendolo al ritorno degli espatriati per le linee e i caratteri che la percossa violenta hanno messo a nudo.

Occorrerà discorrere di qui, dal luogo clinico dell'osservazione, l'uno argomento e l'altro i quali interdipendono: ma in modo speciale il secondo: la nostra emigrazione temporanea, al centro e alla periferia d'Europa: un crimine in cui tutte le ignoranze si moltiplicano per tutte le complicità, al buon fine di sminuire, svergognare la patria in baratto di un premio d'oro che fin qui ha coperto la cancrena rendendola forse incurabile.

Lasciatemi dire la verità intera, pietosa e terribile, ve ne scongiuro. L'ora non comanda altro, nè deve essere scoccata invano.

GIOVANNI BORELLI

Le proteste di un irredento contro l'"Avanti,,

MILANO 17, mattina. — Il giornale l'*Avanti!* nel suo numero del 15 corrente, sotto il titolo *Triestini e trentini*, riferendosi alle agitazioni di pochi — perchè non dire di tutto il popolo italiano? — per la causa dei nostri fratelli irredenti, asseriva che essi non vogliono e non desiderano di meglio che di rimanere sotto il dominio austriaco.

Questa affermazione dell'organo magno del socialismo italiano ha destato un vivo senso di rivolta, di stupore e di indignazione nei numerosi triestini che vivono in questa città. Si è parlato, anzi, di una protesta pubblica collettiva.

— Noi avremmo voluto — mi ha detto stamane un triestino-istriano — con una lettera sui giornali o in qualsiasi altro modo fare conoscere ai nostri fratelli, a voi, che niente vi era di così perfidamente ingiusto, niente di così ingeneroso come l'insulto — sì, chiamiamo le cose col suo vero nome — che ci veniva gettato in faccia proditoriamente, per fine partigiano.

— Perchè non lo avete fatto?

— Per patriottismo! Noi, qualunque cosa si dica, sentiamo che dovere di quanti amano il proprio Paese — è il nostro Paese è e resta pur sempre l'Italia — è quello di aver fiducia illimitata negli uomini che ne reggono i destini; sentiamo che non a noi spetta di indicare il cammino verso il quale l'Italia deve instradarsi in quest'ora di tragica attesa. Ogni nostro atto, ogni nostra parola potrebbe venire interpretata come una pessione, come un desiderio di affrettare e di sospingere. No, no. Abbiamo avuto tanta pazienza, tanta! E ne avremo, senza scoramenti, senza intempestive speranze, con animo forte.

— L'*Avanti!* — osservammo — si riferiva forse a una parte della popolazione dell'Istria e della Dalmazia che — a quanto pare — pur mantenendosi italiana nelle tradizioni e nelle aspirazioni, non si mostra scontenta del dominio austriaco.

— E' falso! Gli istriani, i trentini, i dalmati, tutti, non desiderano che questo: che giunga il giorno della liberazione. Lo affermo io, che sono arrivato qui da pochi giorni, subito dopo lo scoppio della conflagrazione europea, io che ho sofferto il carcere austriaco per i miei sentimenti di italianità, io che milito in un partito di idee avanzate e che sono qui venuto per arruolarmi e per marciare il giorno in cui tutte le fanfare d'Italia squilleranno alla guerra, incitanti alla vittoria.

— Ma non tutti i suoi compagni e i suoi fratelli di fede dividono le sue idee.

— Già. C'è il compagno Pittoni. Forse è da lui che l'informatore dell'*Avanti!* ha assunto informazioni sui sentimenti dei triestini. Il compagno Pittoni!... Se c'è un giornale diffuso che oggi rispecchi la volontà e il pensiero del governo austriaco a Trieste, esso è *Il lavoratore*, organo del signor Pittoni, e che il signor Pittoni ha creduto, dopo lo scoppio della guerra, di pubblicare quotidianamente, mentre prima era un giornaletto bisettimanale.

E quel giornale stampa a caratteri cubitali le famose *vittorie* che il generalissimo austriaco comunica ad uso e consumo degli illusi.

La verità è una sola — soggiunse con voce calda e commossa il mio intervistato — la verità è che noi italiani di Trieste e di Trento, dell'Istria e della Dalmazia, aspiriamo oggi alla redenzione!

L'otterremo? Io non so. Ma intanto, ci si lasci almeno in pace, non ci si ferisca, almeno, in ciò che di più sacro e di più bello noi chiudiamo nelle anime nostre. Nessuno ha il diritto di elevare il minimo dubbio sulle nostre aspirazioni, sul nostro grande sogno irraggiunto: tanto meno poi questo dubbio ha il diritto di elevarlo chi è nostro fratello.

Noi tutti — lo dica — aspettiamo che dal mare e dalla terra giungano in un qualche giorno vicino i soldati d'Italia: noi aspettiamo che giungano nelle nostre città ed entrino, a bandiera spiegata, i bersaglieri nostri perchè ci portino, per i primi, il saluto e il bacio della madre, di cui fummo orfani per tanti anni, perchè ci facciano udire le canzoni, che ognuno di noi — invocando e dolorando — avrebbe da tanti anni voluto risentire echeggiare per quelle terre nostre.

Questo noi vogliamo!

Voci dal Po al Tagliamento

Servizio "Stefani,, in trattoria - Socialisti e conservatori - Domande imbarazzanti e risposte inconcludenti - Basta cambiar aquila.... - Un impresario di fede - Prediche e discorsi - I bollettini di guerra tedeschi e gli speziali -

(Nostra corrispondenza particolare)

Udine, 17.

Sembra che sulla sinistra riva del Po, passato il fiume dal Ferrarese al Polesine, siano ricomparsi i *tartaifel* — li chiamano così i nostri vecchi — tanta è l'ansia per gli avvenimenti.

Altrove la guerra si discute come una cosa complessa, come un intreccio di forze contrastanti da nord a sud da est ad ovest ed ognuno, si può dire, porta nella discussione un suo particolare giudizio di stratega o di diplomatico; qui invece i discorsi sono più semplici ed in tutto ciò che sta avvenendo, si può dire che non si senta che l'Austria. E' per questo che non poche brigate di amici soliti a radunarsi per il serale *quarto de Verona* nelle più pacifiche locande di città pacifiche, si sono abbonate alla « Stefani » istituendo regolari servizi di reportaggio dalla cabina telefonica all'osteria dove si attendono le notizie che, secondo gli auguri, dovrebbero essere tutte di uno stampo; e di che stampo non occorre dire. In una piccola trattoria di Rovigo, a mezzanotte mi sono trovato presso a poco come nella redazione di un giornale; ma — ahimè! — le notizie non erano ancora quelle che si speravano e le locandiere dovettero rimanere senzo l'ordinazione di una seconda portata di *quarti de Verona*.

* *

— I socialisti, in generale, rappresentano invece un'altra opinione pubblica, o a dir meglio rappresentano l'opinione privata di Mussolini; quindi sono neutrali come il governo. Non discutono; o se si provano non arrivano più in là del « pianto delle madri » e della borghesia assetata di sangue o della protesta contro l'*Avanti!* che ha pubblicato un articolo « guerrafondaio » di Sergio Panunzio. Mi hanno raccontato che in una cittadina del Veneto meridionale, in un comizio contro la guerra, un professore abbia trovato come argomento principe l'età dei propri figli che tra alcuni anni potranno essere soldati; col quale pensiero l'oratore, riempiendo gli occhi di pianto, comunicava una profonda commozione agli astanti convenuti dal contado... Devo però soggiungere subito che non è da per tutto così.

Nelle provincie nordiche ho trovato soltanto i conservatori vecchio-tipo non dissimili dai socialisti pacifisti del basso Veneto, tanto che viaggiando tra Udine e Palmanova mi avvenne di scambiare un grosso proprietario di terreni per un socialista furibondo.

— La guerra! la guerra! — egli andava urlando — bella umanità nel secolo di Marconi... Trieste, Trento, tutte fisime che non contano e per le quali non vale la pena di farsi pungere un dito.

E si agitava l'uomo dabbene; ed io lo osservavo con profonda curiosità perchè tra il tipo delle sue parole e quello del suo frontespizio non mi sembrava esservi la più perfetta delle armonie.

Un partito, in Italia, che voglia la guerra, effettivamente non c'è — mi dimentico del partito nazionalista — ma non si può negare oramai che vi siano delle correnti che provengono da partiti diversi che si orientano verso il confine orientale; nè io posso tacere che qui, quando la discussione è avviata, le opinioni si fondano e tutti sono presi da un impeto solo che non si può interpretare che in un solo modo. I socialisti dottrinari allora taccionо ed i conservatori, molti dei quali hanno fino ad ieri ostentato nelle parate le uniformi di ufficiali della riserva, si ritirano per non essere attanagliati.

* *

Sempre in treno ho trovato delle signore irredenti che andavano verso Trieste e che come videro che io non ero personaggio da mettere soggezione e men che meno da suscitare sospetti, mi chiesero senza altro, nel loro disordinato dialetto triestino:

— *Quando la dist lei che i italiani i vegni a Trieste?*

La domanda mi pose in un serio imbarazzo; avrei voluto rimettermi alle disposizioni della divina Provvidenza ma sentii che non sarei rimasto soverchiamente inspirato. Mi feci tuttavia coraggio e risposi con un discorso, il discorso dell'opinione pubblica italiana, in verità non troppo chiaro nè troppo concludente.

Le signore sospirarono. Mi bastò che esse fossero persuase che anch'io mi nutrivo di antipatie e di simpatie, nel caso specifico assai ben definite, dati anche i miei precedenti dell'altra sponda.

Del resto non mi era sembrato chiaro neanche un ottimo triestino che avevo trovato qualche ora prima e dal quale, dopo aver parlato un bel pezzo, non seppi cavare che questa conclusione:

— *Vegni quel che vôl, basta che cambiemo aquila...*

Aquila bicipite più, adunque; ma una altra aquila qualsiasi visto e considerato che *no se ne capissi più niente!*

Vi confesso che queste sconclusioni che vengono da un complicato ordine di cose, per me sono assai dolorose. E così per tutti coloro che nelle terre irredente hanno passato parecchi anni di fede, di lotta e di passione.

* *

Il signor Bolzicco, nonostante la non più verde età, è il più fidente di tutti. Egli vuole tornare a Pola, prima di morire...

Chi è il signor Bolzicco? I lettori delle cronache d'oltre sponda non possono essersene dimenticati.

Parecchi anni fa al signor Bolzicco io ebbi a procurare qualche noia. Egli è un vecchio udinese che da circa una quindicina d'anni esercita le imprese teatrali a Pola in quel Politeama, molto frequentato dalla I. R. marina. Le cose erano andate sempre abbastanza bene per l'ottimo impresario udinese, quando avvennero i primi fatti di Innsbruck.

Una sera la compagnia Caimmi dava un noto ed innocuo idillio — *Aidelberga mia* — il quale aveva l'inconveniente di portare sulla scena degli studenti tedeschi con i tradizionali costumi. I fatti di Innsbruck, ai quali parecchi studenti polesi avevano partecipato, erano recenti; così che la comparsa dei costumi tedeschi provocò una dimostrazione grandiosa che finì con il grido di *A basso le spade austriache!*

Fu più che altro, un grande scandalo per Pola, la città-fortezza. Gli ufficiali si ritirarono dal teatro ed ebbero l'ordine di non mettervi più piede.

Il signor Bolzicco dovette chiudere ed attendere tempi migliori.

Senonchè, pototosi riaprire il teatro, capitava nel 1912 a Pola la compagnia Magnani che mise in scena, tra l'altro, l'operetta *Sangue viennese* con la comparsa questa volta dei rappresentanti di quattro nazioni, uno dei quali nelle spoglie di bersagliere italiano.

La polizia avea rilasciato il permesso; ma il pubblico applaudì troppo al bersagliere ed il giorno appresso il povero Bolzicco — con quella colpa! — si ebbe lo sfratto da Pola. Così volle il comandante la piazza e fortezza, l'ammiraglio de Ripper, e non ci fu verso di salvare il povero impresario dall'immeritato rigore.

Il signor Bolzicco che io ho potuto affettuosamente risalutare in questi giorni, non fa che dirmi:

— Torneremo a Pola, non è vero?

Io veramente non ne ho indizi, tanto più che l'on. Bertolini fino a pochi giorni fa preoccupatissimo, scontrosissimo, corrugatissimo, ha fatto la sua ricomparsa a Treviso tutto inondato di serena pace. E si può essere parlamentari fin che si vuole, ed aver parlamentato e governato, ma nella maggior parte dei casi, quello che si sente

* *

e si sa di dentro, si manifesta al di fuori.

Neutralità ancora, adunque....

Io, del resto, non debbo che riportare le voci di confine, tra le quali vi sono anche quelle di qualche prete che si occupa dal pulpito dell'attuale conflitto e che argomenta ai suoi parrocchiani la necessità di una vittoria austriaca per tener indietro l'ateismo francese. L'argomentazione è ornata di patriottismo, perchè alla gente del Friuli non si può parlare in altro modo; ma non cessa per ciò di essere argomentazione a favore dell'Austria.

Del resto non sono soltanto alcuni preti che si preoccupano di agitare l'opinione pubblica in favore d'Austria e di Germania. Degli autentici operai ritornati in patria fanno capannello dove più e meglio possono essere uditi ed esaltano l'Austria e la Germania che li ospitava, dove erano ben trattati e ben pagati.

Vi è chi azzarda dei severi giudizi su questo zelo decantatore. Certo è che lo Stato vicino si interessa molto di noi; e che, ad esempio, io stesso ho veduto in questi giorni con i miei occhi persone che mi erano note in Istria per la loro italofobia e che ora compaiono qua e là per questi paraggi dove, che io mi sappia, non hanno affari, nè parenti prossimi nè lontani.

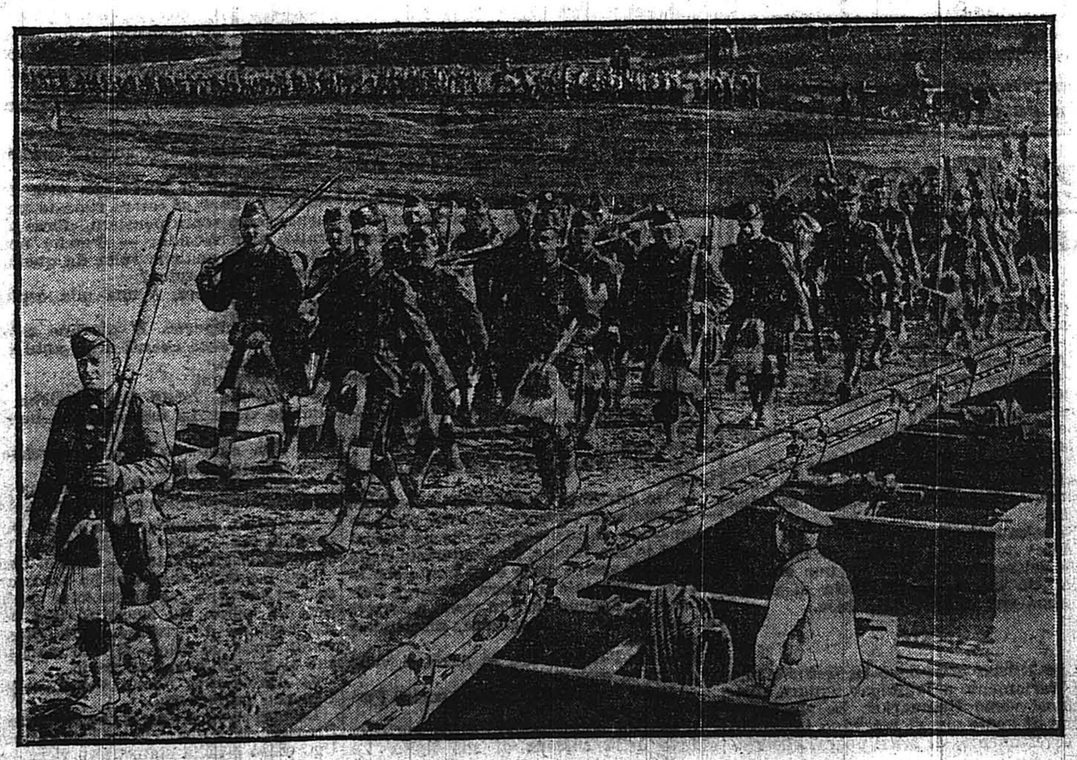
Anche la Germania si occupa di noi e di queste provincie in particolare, ma in un altro modo.

Ho veduto, ad esempio, delle circolari ai loro corrispondenti udinesi di ditte commerciali tedesche fabbricanti di prodotti farmaceutici nelle quali sono gli elenchi e le esaltazioni delle vittorie riportate dall'esercito tedesco contro il nemico.

La propaganda di forza tedesca affidata ai mezzi commerciali non è una novità. Ma è pur singolare questo bollettino tedesco della guerra, diramato agli speziali italiani dai fabbricanti di specialità tedesche!

GINO PIVA

Truppe scozzesi che attraversano un affluente dell'Oise



Una commissione di sindaci modenesi ricevuta dal governo

ROMA 17, sera. — Sono arrivati alla capitale i sindaci della Provincia di Modena unitamente ai deputati on. Vicini, Nava Ottorino, Basaglia, Agnini e Gallini per conferire col Governo nell'intento di scogitare pronti mezzi per far fronte alla disoccupazione locale e per ottenere il sollecito disbrigo di varie pratiche importanti che riguardano lavori urgenti nell'interesse vitale della provincia di Modena.

La commissione modenese ha già avuto una conferenza col ministro del Tesoro, on. Rubini, col comm. Galli, direttore generale della Cassa Depositi e Prestiti e col Ministro dei L.L. P.P. on. Ciuffelli.

La commissione sarà ricevuta anche dal Presidente del Consiglio.

I SOCIALISTI DI ROMAGNA E LA GUERRA

Il pensiero di Romeo Galli sulla tesi della neutralità

IMOLA, 16.

Nella mia indagine su quel che si pensi in Romagna sulla attuale conflagrazione europea non potevo trascurare l'opinione dei socialisti; nè per questo scopo mi si offriva un campo migliore di ricerca che non fosse Imola, dove l'anima di Andrea Costa vibra ancora e sempre in ogni manifestazione di pensiero ed in ogni proposito di azione.

Ho cercato dunque, ad Imola, di Romeo Galli: l'ho trovato nella serena solitudine della Biblioteca comunale, deserta ancora in questi ultimi giorni di caldo e di vacanze.

Il luogo ed il momento non potevano offrirsi migliori per una lunga conversazione; e Romeo Galli, (che si può a ragione considerare come uno dei più colti e profondi ed esatti interpreti del pensiero socialista non solo regionale, ma nazionale), accogliendomi con l'abituale cortesia ha conversato per un'ora con me. E' stata la sua una acuta disamina della situazione politica del nostro paese, quale egli e il suo partito la vedono e un ampio disegno della fisonomia dell'attuale conflitto internazionale quale appare alla mente dei socialisti ufficiali, per giungere a conclusioni che non mi sorpresero, come non sorprenderanno i lettori, ma che acquistano valore, tratte come sono da una serie di ragionamenti d'una logica stringente, pure se le premesse possano essere discutibili e più o meno accettabili.

Problema grave e controverso

Romeo Galli è per la neutralità assoluta; ma egli non mi ha nascosto che il problema posto oggi davanti alla coscienza di quanti si occupano in qualche modo della vita pubblica italiana è dei più gravi e dei più controversi. E' bene tuttavia discuterne, mi ha detto, anche se le polemiche dilaganti su per i giornali possano essere una riprova della nostra meravigliosa disposizione a disquisire più che a fare; poichè la discussione soltanto ci permetterà di risolvere il problema nel miglior modo possibile.

I partiti e la guerra

Come giudica ella, ho chiesto al mio cortese interlocutore, l'atteggiamento assunto dai diversi partiti in Italia, durante questa che potrebbe anche essere una vigilia d'armi?

— Strano, e non facilmente spiegabile. Non parliamo del partito liberale o conservatore, che pure avendo tutte le responsabilità del potere, non ha ancora, come partito, un'opinione sua; guardiamo agli altri partiti: a quelli cosidetti di avvenire, o che sperano almeno di averne uno qualsiasi.

Il partito repubblicano, al solito, è frazionato e discorde. Soltanto in quella parte della Romagna, dove ha una più solida base e dove gli uomini che lo rappresentano sono, per tradizione e per abito mentale, più vicini alla massa operaia, che non alle astrazioni filosofiche od alle elucubrazioni di un trascendente umanitarismo, esso è sostanzialmente contrario ad uscire dalla neutralità..

I sindacalisti pure sono divisi; ma ormai il convegno di Parma ha chiarito che la maggioranza è per la neutralità contro la guerra; e gli anarchici, dove se ne tolga qualche eccezione, sono nello stesso ordine di idee. I radicali sono ormai, dichiaratamente, per la guerra, salve la responsabilità del modo e dell'ora della sua proclamazione ed il partito riformista, com'è logico, si trova accanto ai radicali e si muove, direi quasi, nell'orbita loro, per quanto ne abbia prevenuto le deliberazioni, adottando, come comportavano il tempo e la natura del partito, qualche maggiore e più prudente riserva.

Restano i clericali ed i nazionalisti.

E' innegabile che i primi sentono una istintiva, per quanto mascherata, attrazione verso la.... tedescheria; come è innegabile che ai loro cugini, i nazionalisti, la logica e il succedersi degli eventi hanno giocato un tiro birbone, facendoli prima vindici dell'osservanza dei patti della triplice alleanza e ricacciandoli, ora, per il matto desiderio di fare qualche cosa, fra le schiere di chi vorrebbe accordarsi od accodarsi alla triplice intesa. Le riserve — è intuitivo — non hanno altro scopo che di salvare le... retrovie.

— E il partito socialista ufficiale?

— Non oserei affermare che tutti gli ascritti al partito siano concordi nel volere mantenere la neutralità, ma i contrari sono pochi. Già, per molti segni, qualcuno dubita che si possa mantenerla; e allora, poichè c'è il rischio di andare in guerra anche contro la nostra opinione, si prepara o si intende a preparare la pedana per il salto dalla neutralità alla guerra.

Ma la massa è più restia a lasciarsi solleticare ,oggi, dagli inni marziali, di quel che non lo fosse nel periodo della sapiente preparazione della guerra libica.

Gli insegnamenti della guerra

Il proletariato italiano, ha continuato Romeo Galli, malgrado i vincoli di razza e la naturale propensione per la Francia latina, sente che questa non è la *sua* guerra.

Noi possiamo e dobbiamo tutti augurarci che l'imperialismo germanico esca colle ossa rotte da questa gigantesca conflagrazione, non già per vedere rafforzato in Europa lo czarismo e la strapotenza navale britannica, ma perchè la borghesia ed il proletariato germanico possano scuotere il giogo del militarismo e del feudalismo, che incrostano la struttura economica e politica della loro nazione.

La guerra attuale, con tutti i suoi orrori, ha messo in evidenza, più che non convenisse il Kaiser, la stridente antitesi fra la umanità della coltura e della vita civile tedesca e il ferreo dogmatismo politico che domina la Confederazione degli stati germanici.

Non è sempre esatto che l'involucro politico assecondi e si plasmi sulla struttura della vita economica di una nazione: ciò si avvia a diventare sempre più *vero*, nei paesi governati a democrazia; ma, nella Germania feudale, il progresso civile distanziava di troppo il progredire delle istituzioni politiche; e non è improbabile che, dalla guerra attuale, abbia a prendere forma e sostanza una nuova azione della politica interna ed esterna della razza tedesca.

Questo fatto, a mio modo di vedere, non sarebbe senza conseguenze per la vita europea; ed è proprio come socialista che mi auguro di vedere sconfitte le truppe austro-tedesche, sopratutto perchè dalla sconfitta sorga quella rivoluzione interna, che segue quasi sempre le grandi catastrofe nazionali, e che potrà dar modo al proletariato tedesco di buttare all'aria le sopravvivenze storiche e le scorie parassitarie che hanno costato tanti miliardi e tanto sacrifizio di vite umane.

Il fallimento del socialismo tedesco

— Ella ha davvero ancora fiducia in una azione del proletariato tedesco, dopo l'esempio fornito dal partito socialista germanico all'inizio della guerra?

— La formidabile organizzazione tedesca ha, in verità, fallito il suo scopo. Perchè? Soprattutto, io credo, perchè risentiva troppo, nelle sue forme meravigliosamente congegnate, di quell'automatismo, che è il carattere distintivo dell'organizzazione statale germanica.

Ora, la guerra ha messo in evidenza che non il numero e la forza, ma la qualità e l'anima politicamente ribelle e democraticamente educata della massa costituiscono il migliore ausilio per l'azione rispondente ai fini dell'Internazionale operaia.

In Germania non è fallita la dottrina di Marx; ma è, o deve essere, morto l'imperialismo che inquinava inavvertitamente l'anima della moltitudine socialista. Domani il proletariato tedesco ritroverà, nell'orrore per la guerra insensata e nella valutazione oggettiva e spietata delle sue responsabilità, la sua vera anima e sarà meno lontano di quello che oggi appaia dal socialismo degli altri paesi.

Ma un altro insegnamento sgorga da questa guerra, che è bene raccogliere e fissare.

L'oscuro istinto delle razze antiche rigermoglia e fermenta sempre nelle anime nostre: e, malgrado tutte le arti della diplomazia, cerca le vie più semplici della sua espressione e della sua affermazione.

La sconfitta di Sadowa non ha impedito che Austriaci e Prussiani si sentano meno fratelli di prima, come 30 anni di alleanza austriaca e tedesca e le mortificazioni di Tunisi e di Aigues Mortes, gonfiate dal misogallismo di Crispi, non hanno spezzati i vincoli di simpatia degli italiani per la Francia.

— Ella ha fiducia dunque in un radicale e definitivo rivolgimento dei sistemi di alleanze, dopo questa terribile conflagrazione?

— Non forse tanto presto; la soluzione che verrà data ora ai formidabili problemi posti da questa guerra non sarà purtroppo nè definitiva, nè tale da non lasciare dolorosi strascichi e numerosi e gravi pericoli. Certo però in avvenire il proletariato e il proletariato soltanto, nella chiaroveggenza de' suoi interessi materiali e morali, potrà determinare stabili aggruppamenti con una federazione di popoli, che, rispettando le tradizioni e gli istinti di razza e rovesciando le barriere dei privilegi doganali e dei pregiudizi politici, non abbia a temere il cozzo di nessun imperialismo, o l'assalto di nessuna larvata democrazia.

Visuale proletaria e visuale borghese

Questo sfogo idealistico, ha continuato Romeo Galli, potrebbe dar modo a qualcuno di osservare che la politica si nutre invece di realtà contingenti. Ma guai se si perde, nella discussione, la visuale netta della finalità ultima del proprio partito!

Io mi ribello a considerare, come molti socialisti fanno, i problemi politici dalla visuale borghese, per trarne poi illazioni contradittorie e depressive per una energica ed illuminata azione di classe.

La borghesia ha necessità di orientarsi a seconda de' suoi interessi e del suo compito storico; come il proletariato ha il dovere di non dimenticare che la sua civiltà e la sua moralità, dove non siano in opposizione, devono essere superiori a quelle della stessa borghesia.

E' così che il richiamo ai principî fondamentali del socialismo appare di tanto in tanto come una novità per molti compagni, che hanno preso la consuetudine di guardare troppo i problemi economici e politici... dal punto di vista borghese.

Come socialista e come uomo, sento di dovere odiare la guerra. Domani la subirei e la rintuzzerei, come si subisce e si rintuzza una violenza privata; ma è opera di civiltà socialista, anche in quest'ora di tristi annebbiamenti di coscienza, adoperarsi a far penetrare nell'anima delle folle il sentimento di orrore e di riprovazione per le conseguenze del conflitto e per chi l'ha scatenato e provocato.

Nella maggior parte dei casi, una guerra non è soltanto il massacro e la rovina: ma un vero e proprio arresto del cammino della civiltà sul quadrante della storia.

E di tanto più si allontana il pericolo di questo flagello, di tanto più si sarà avvicinato il trionfo della vera umanità!

La neutralità socialista

— Queste sono, ho osservato, le ragioni ideali che possono indurre i socialisti italiani alla tesi della neutralità; ma, quelle realtà contingenti di cui, come Ella osservava, la politica si nutre, esigono che la neutralità dei socialisti sia appoggiata a ragioni di utilità pratica.

— Le ragioni pratiche ci sono, e sono naturalmente diverse da quelle che può affacciare la borghesia, per la quale il problema è, in fondo questo: trovare il modo di guadagno, col minimo sforzo, nel futuro rimaneggiamento della carta d'Europa, una nuova provincia od una maggiore influenza sulle opposte sponde adriatiche.

Problema interessante, senza dubbio dal punto di vista nazionale: tale però da richiedere, per oggi e per domani, uno sforzo ed un sacrifizio da parere quasi incomportabili.

La borghesia italiana che si illuse di pescare a Tripoli le chiavi del Mediterraneo, perdendo solo poche decine di uomini e spendendo qualche centinaio di milioni, deve essersi trovata assai delusa di fronte ai risultati di quell'impresa. E forse tale delusione e lo stato di impreparazione in cui è venuta a trovarsi l'Italia allo scoppiare della guerra europea non devono essere estranei alla proclamazione della sua neutralità.

Così, poichè l'inevitabile fu evitato e la nuova «fatalità storica» non fu errata a tempo, sembra più cavalleresco e più conforme agli stessi interessi della borghesia rimettere la soluzione della partita al gioco diplomatico, più tosto che a quello delle armi.

Per noi socialisti la neutralità va mantenuta anche per ragioni di coerenza e di lealtà.

Noi siamo gli irreducibili oppositori delle spese militari, che consideriamo come un ingiusto tributo pagato ad uno stato di cose che la coscienza umana deve abborrire.

Non possiamo e non dobbiamo, dunque, senza suicidarci moralmente, proclamare la necessità di nessuna guerra, che non sia di legittima difesa.

Ieri noi mettevano in guardia il popolo contro la fata morgana dell'irredentismo: dovremmo, oggi, lasciarci attrarre dal miraggio di una facile conquista e lanciarlo nel baratro di un conflitto incommensurabile?

Mi pare di no; a meno che non si sia disposti a rinnegare noi stessi ed a farci implicitamente l'obbligo di votare tutte le spese militari che vi venissero, in seguito, richieste.

Il dilemma è senza via di uscita.

L'isolamento non è temibile

Ma poi, ha continuato il mio interlocutore, le condizioni economiche d'Italia sono esse così floride da consentirci una nuova guerra, anche se rispondente, meglio di quella libica, alle tradizioni della nostra unità ed al sentimento educato dalla vecchia democrazia nei nostri cuori? No.

E' bastato che il flusso migratorio cessasse e che la guerra ci respingesse qualche centinaio di migliaia di emigranti perchè avessimo a risentire subito un malessere, un disagio, che l'inverno prossimo acuirà maggiormente, malgrado le provvidenze dei Comuni e dello Stato.

Non si fanno due guerre, a così breve distanza, senza spossare, isterilire una nazione.

E se noi preferiamo al fumo della gloria militare la finanza più solida ed il pane assicurato al desco operaio, siamo più vicini alle idealità nostre ed alla dolorosa realtà positiva nel tempo stesso, di quello che non siano coloro che, con o senza riserve, vorrebbero spingerci ad una nuova avventurosa politica.

— Ella dunque teme quello che molti temono: che la nostra neutralità ci lasci, al finire della conflagrazione, nei più assoluto e pericoloso isolamento?

— No, mi ha risposto decisamente Romeo Galli. Se noi saremo o ritorneremo soli, come al tempo della guerra libica, tanto meglio. Avremo per noi l'anima popolare che può deflettere dal suo cammino, ma che ritorna, guidata dal suo istinto infallibile, sulle vie luminose di una più schietta e sincera umanità.

RODOLFO PEZZOLI

Prossimo inizio di importanti lavori nel ravennate

(Per telefono al Resto del Carlino)

ROMA 17, sera. — La commissione, in rappresentanza della provincia della Camera di Commercio, delle associazioni industriali e commercianti, della nuova e vecchia Camera del Lavoro di Ravenna, accompagnata dai deputati di quella provincia ha conferito a lungo col Presidente del Consiglio e col Ministro delle Finanze e dei LL. PP. per prospettare ad essi i bisogni delle classi operaie del Ravvennate e raccomandare l'esecuzione dei LL. PP. già progettati.

La commissione ha avuto seri affidamenti per un sollecito inizio di importanti opere idrauliche di bonifiche e portuali e per il finanziamento dei lavori di competenza degli enti locali. Ha pure ricevuto l'assicurazione che sarà messa la spedizione dei foraggi anche dal porto di Ravtnna.

Per la ferrovia Sant'Arcangelo-Urbino-Fabriano

(Per telefono al Resto del Carlino)

ROMA 17, sera. — Il Consiglio Superiore dei Lavori Pubblici ha approvato il progetto del secondo lotto del tronco Urbino-Auditore della ferrovia Sant'Arcangelo-Urbino-Fabriano. Questo tronco è lungo metri 2803,45 e comprende circa la metà, metri 1570 dalla Galleria del colle di Urbino alla frazione di Castel Boccione Tressanni presso la strada da Urbino a Pesaro. Nessuna opera d'arte di qualche importanza è posta lungo il lotto in parola; i manufatti sono in numero di 6. Le case cantoniere doppie proposte sono due di cui una alla uscita dalla Galleria di Urbino e l'altra all'ingresso della stazione di Castel Boccione Tressanni.

Per la completa costruzione di questo lotto è prevista la spesa di 2.700.000 lire di cui 2.205.700 per lavori da darsi in appalto.

Aumento dell'interesse dei depositi presso le Casse di Risparmio

(Per telefono al Resto del Carlino)

ROMA 17, sera. — Nei circoli finanziari bene informati si assicura essere intenzione del Governo di aumentare l'interesse dei depositi presso le Casse di Risparmio. Tale provvedimento troverebbe la sua ragione nel disagio che i correntisti trovano nel non poter ritirare l'intero ammontare dei loro depositi in conseguenza dell'ultimo decreto. Esso sarebbe inoltre giustificato dall'aumento di interessi che gli istituti romani richiedono per gli sconti normali.

Bollettino dell'Istruzione

ROMA 17, sera. — E' dichiarato inamissibile il ricorso della maestra Scorcelletti, e respinto quello della maestra Schiavoni ed è accolto quello del regio commissario del Comune di Jesi avverso la deliberazione del Consiglio scolastico di Ancona, relativo a trasferimenti di insegnanti nelle scuole di Jesi e per l'effetto sono annullate le deliberazioni impugnate.

E' respinto il ricorso della maestra Gridelli contro la deliberazione del Consiglio scolastico di Ferrara, con la quale provvedendosi sulle nomine a posti femminili vacanti nelle scuole di Pieve di Cento, si assegnava la seconda classe alla ricorrente e la scuola di 5.a e 6.a classe alla maestra Pagni Vaccari Nella.

E' respinto il ricorso della maestra Massaria avverso la deliberazione del Consiglio scolastico di Ancona relativa a nomina nelle scuole urbane di Fabriano.

EMORROIDI
guarite senza operazione cruenta
Il **NUOVO METODO** si insegna gratuitamente ai Signori Medici o a chi ne farà richiesta. La cura indolora si può fare in casa propria ed in qualunque stagione senza dover interrompere le proprie occupazioni. Cure specifiche per le malattie dell'intestino e per la guarigione radicale della Stitichezza senza purganti.
Colle mie istruzioni ogni Medico in pochi minuti è posto in grado di guarire con sicurezza qualsiasi forma emorroidaria senza adoperare ferri chirurgici.
Presentarsi ovvero scrivere: Istituto Prof. Dott. P. RIVALTA. *Corso Magenta, 10, MILANO.*
Visite Mediche dalle 13 1/2 alle 15 — Telefono 10339.

Bologna, il 17 settembre 1914.

Ringrazio il sig. **REGOLO MARIANI** esattore del gas per avere ritirato la querela in seguito a parole scorrette da me pronunziate al suo indirizzo e che ho riconosciute poi ingiustificate.

Giovanni Dall'Olio.

Signore
Ricordate! in questi momenti di crisi economica che i nostri busti «Rondine» Via Battisasso 8 alla forma **igienica moderna ed elegante** uniscono il pregio del prezzo fisso **ristrettissimo!**

Tosse **ASININA** Guarita col! Sciroppo **NEGRI**

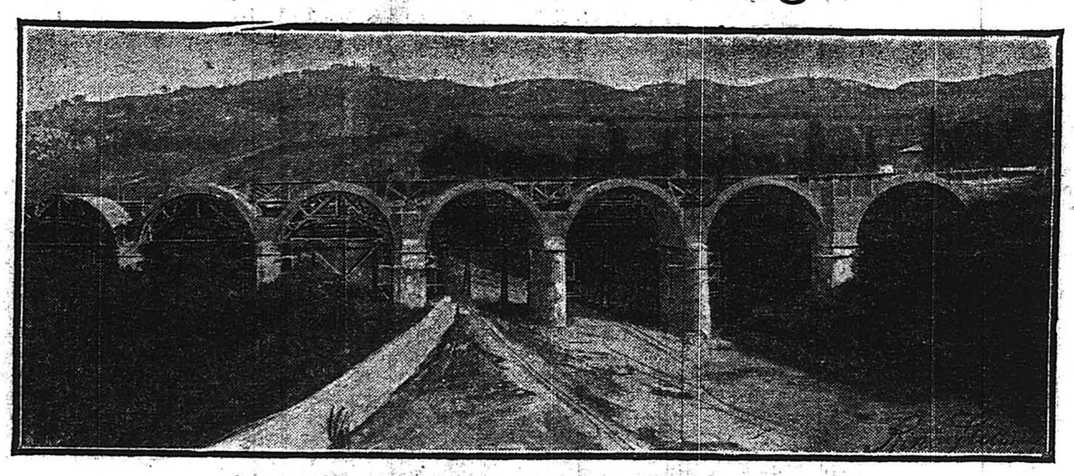
VILLA VERDE
Fuori Porta d'Azeglio Bologna Telef.
Grande Casa di Cura medica e chirurgica del Dott. **M. Sassoli**
Reparto speciale per alcoolisti, morfinomani e malattie nervose. — Assolutamente escluse le malattie mentali e infettive.
I Medici che inviano malati possono continuarne e sorvegliarne la cura.
STABILIMENTO Idrosalu e Bagni caldi per famiglie con abbonamenti.

VILLE Dott. NEYROZ
per Fanciulli anormali di agiata condizione
BOLOGNA
f. p. Saragozza - Ravone-Casaglia - Telef. 15-95

D.r POMELLO-CHINAGLIA
DENTISTA delle Cliniche di Vienna e Berlino
Bologna - VIA GOMBRUTI 3 - Telef. 14-84

Collegio-Convitto S. Luigi
BOLOGNA - Via d'Azeglio 55 - Telef. 8-78
Convitto - Semiconvitto - Esternato
per le Scuole Elementari - Tecniche Ginnasiali in conformità ai programmi governativi
PENSIONATO
per il Liceo e Istituto tecnico

I lavori per la direttissima Bologna-Firenze



La posa delle ultime armature sul ponte sul Savena a San Ruffillo

Anche la centinatura per l'ultimo arco del ponte sul Savena a S. Ruffillo è compiuta. In questi giorni i bravi carpentieri, che per lunghi mesi hanno atteso alla sapiente opera, sono stati invitati al tradizionale banchetto finale, offerto dall'imprenditore dei lavori sig. Riccardo Roda al ristorante dei Fiori che col ponte confina. Fu una voce concorde di compiacimento per la felice riuscita del magnifico lavoro, e di augurio di eguale esito nelle altre nuove opere affidate, nell'esecuzione della Direttissima, allo stesso signor Roda, primissimo il ponte che sorgerà sul Setta a Vado. Così volge al suo compimento il grandioso ponte sul Savena che s'innalza imponente a valle della strada nazionale di Pianoro, su sette superbi archi di 14 metri di luce l'uno con metri 9.52 di larghezza, per una lunghezza di metri 127.40, e per un'altezza di metri 19.50 dal livello del fiume.

Come è noto, la direttissima Bologna-Firenze si stacca dal fabbricato viaggiatori della stazione centrale di Bologna per procedere fino al chilometro 1,571 fuori porta Zamboni sulla linea di Romagna e poi staccarsi verso ponente e proseguire indipendente, a doppio binario, per raggiungere la ridente vallata del Savena, rasentando a levante il campanile di San Ruffillo e compiendo poco più di sette chilometri e mezzo per arrivare al ponte che ora si sta ultimando. I lavori sono stati assunti dalla Cooperativa Braccianti di Bologna, e, sotto la direzione generale dell'ing. comm. Mamoli, sono stati affidati al giovane ing. Confucio Rinaldi, che è assistito dal geometra Alfredo Bona, mentre la Cooperativa, che ne ha assunta l'impresa, è rappresentata dall'ing. Evangelisti, dal presidente del Consorzio fra le Cooperative bolognesi sig. Ulisse Stanghellini e dall'assistente sig. Menini. E' questo ponte una delle più belle opere d'arte su tutto il percorso della nuova Direttissima.

Puntata n. 59 — Appendice del **Resto del Carlino** — 18 Settembre

Il Delitto del Fratello

Romanzo di HALL CAINE

(Proprietà riservata)

— Dirgli che mrs. Christian, il curato, è venuto a Londra ed ha bisogno di parlargli. Non avendolo trovato nell'albergo, dove aveva detto che sarebbe sceso, ed avendo saputo che vi era stato un disastro ferroviario presso Hendon, si è recato colà, sperando di trovarlo nell'albergo di quel paese. Ed essendo molto stanco, lo prega di raggiungerlo in quell'albergo. Sarai capace di rammentarti tutto ciò?

— Sì.

— E adesso dove volevi andare, Mercy? — soggiunse parlandole con dolcezza. — Da quella povera gente che ti ha ospitata?

— Certamente! Chi sa se Paolo tornerà qui questa sera?

— Ho motivo di ritenere che verrà. Devi esortarlo a partire subito per Hendon. Eccoti del denaro e tu partirai con lui questa sera stessa. E se per caso non venisse, verrai sola a Hendon, dove ti attendo. Però non devi dirgli che vi sono io.

— Ma mi chiederà delle spiegazioni. Vorrà sapere dove ho veduto il curato e come mi trovo qui.

— Ebbene, gli risponderai che tu abiti appunto nell'albergo di Hendon e che ti ha mandato mr. Christian, dicendoti di aspettarlo in questi paraggi. Mi hai ben compreso, n'è vero?

La fanciulla assentì con un cenno del capo.

— Dunque arrivederci, piccina mia, fra poche ore — soggiunse Ugo. Sta di buon animo. Ritorneremo insieme da tuo padre.

Si volse e si allontanò.

Mercy restò sola davanti al tetro edificio del monastero, Ma no, non era più sola .Un bel sogno irradiava di nuovo l'anima sua di splendida luce.

XIV.

Ugo Ritson attraversò in fretta la via del Parlamento e Trafalgar Square, dirigendosi verso Hagmarket. Le vie erano piene di gente che si recavano in luoghi di divertimento, di bravi operai che rincasavano dal lavoro, e di quella genìa che si trova in tutte le grandi città e che esce di notte dalle proprie tane, dove di giorno si nascondono.

Un uomo d'alta statura, dal volto pallido e serio, percorreva in senso inverso la strada fatta da Ugo. Questi si recava a prendere il treno per Hendon, quegli andava verso il monastero di Santa Margherita.

Un'ora dopo Ugo entrava nel «bar» dell'albergo di Hendon. La sua risoluzione era presa, il suo piano stabilito.

— E' solo? — egli chiese all'ostessa, la quale comprese a chi voleva alludere con quella domanda.

— Sì, signore, ma è molto inquieto ed agitato — rispose mrs Drayton. — A me sembra...

Ugo l'interruppe subito, obbligandola a tacere.

— Ho ritrovato la ragazza — le disse. — Questa sera ritornerà qui. Se viene in compagnia di quel signore che ha lasciato qui le sue valigie, lo condurrete nella camera di vostro figlio e gli direte che la persona, la quale desidera parlargi, verrà subito. Appena sarà in camera verrete ad avvertirmi — soggiunse, dirigendosi verso la scala.

Quando l'ebbe salita in parte si voltò indietro ed esclamò:

— Dov'è la chiave di questa porta? Portatemela su.

L'ostessa obbedì subito e gli portò la chiave della camera di suo figlio. La stanza era vuota e l'uscio aperto. Ugo provò la chiave e si accertò che girava bene nella toppa.

— Va bene — disse con aria soddisfatta. E, dopo di essere rimasto un momento come sopra pensiero, chiese ad un tratto alla vecchia: — Perchè non vi fate aiutare qualche volta da quella ragazza, mrs. Drayton?

— Ma, signore, è una mia ospite — ella rispose.

— Non importa. E' giovane e forte, mentre voi siete avanti negli anni e soffrite d'asma.

— Purtroppo!

— Ebbene, fatele fare qualche cosa quando viene. Le faccende non mancheranno.

— Non mancano mai. Vi sarebbe da fare giù in cantina.

— Ebbene, mandatela in cantina e lasciatevela sino all'ora d'andare a letto.

— Grazie, signore, siete molto buono verso di me — disse mrs. Drayton. — scese la scala ripetendo: — Grazie! Grazie!

Ugo lasciò la chiave nella serratura e salì su per una rapida scaletta che metteva in soffitta. Lì bussò ad una porta, ma nessuno gli rispose. Bussò una seconda volta ed allora si udirono i passi che si avvicinavano all'uscio.

— Aprite una buona volta! — gridò Ugo con impazienza.

La porta venne aperta con precauzione. Drayton stava dietro la medesima quando Ugo entrò e nella stanza non v'era lume, ma il cattivo odore che si sentiva provava che una candela di sego era appena spenta.

— Accendete il lume! — gl'intimò Ugo.

Drayton cercò al buio i fiammiferi e riaccese la candela. Indossava una leggera giacca.

— Avete freddo, a quanto pare — gli disse Ugo con un sorriso beffardo.

Senza rispondere, Drayton si avvicinò al materasso che stava in terra in un angolo, e ne tolse di sotto il suo *ulster* col bavero stracciato.

Ugo lo guardava e continuava a ridere.

— Della gente come voi usa sempre delle precauzioni inutili — osservò sghignazzando. — Se vi avessero trovato quassù avrebbero trovato pure il vostro *ulster*.

— Che il diavolo mi porti se non lo brucierò appena mi sarà possibile! — esclamò Drayton.

— Ve ne guarderete bene — disse Ugo fissandolo con sguardo penetrante.

— Avete sentito dire qualche cosa? — gli domandò Drayton con evidente inquietudine.

— Sì, sono stato all'ufficio di polizia ed ho detto al sergente che credo di essere sulla buona traccia.

— Voi avete detto?

I due uomini si fissarono: Drayton con sguardo pauroso e sospettoso; Ugo con sguardo sprezzante.

— Vi accerto che non mi metterete in trappola — brontolò Drayton.

Ugo gli rispose con un sorriso ironico.

— Drayton, — gli disse dopo un istante — in questa circostanza ho intenzione di agire con voi da amico.

— Davvero? Il mio miglior amico sarebbe colui che mi aiutasse a prendere il largo.

— Ciò avverrà oggi stesso. Ascoltatemi. Quell'uomo che si dice mio fratello, che si chiama Paolo Ritson, non è figlio di mio padre. E' il figlio che mia madre ebbe con un altr'uomo. Egli si chiama Paolo Lowther.

— Cosa importa mai a me il suo nome! Si chiami come vuole, ciò mi è affatto indifferente.

— Vi sarebbe pure indifferente di ereditare cinquemila sterline?

— Eh?

— Paolo Lowther deve ereditare questa somma. Ebbene, che cosa ne direste se vi ponessi al posto di questo Paolo Lowter e vi facessi avere la sua eredità?

— Ma come è possibile?

— Nel modo che vi ho già accennato.

In questo momento si udì un leggero rumore, come quello che fa un topo.

Drayton impallidì e disse tremando:

— Che cos'è questo rumore? Hanno messo una chiave nella serratura.

— Ma non vedete che la porta è chiusa di dentro? — disse Ugo ridendo.

Drayton chinò la testa, vergognandosi della sua inutile paura.

(Continua)

CRONACA DELLA CITTÀ

Echi della causa Calda - "Carlino,,

Una sorpresa

Il processo Calda-*Carlino* ci ha procurato una nuova sorpresa, ma non ci ha tolto nessuna illusione.

Il cav. Cattini, che, a quanto si dice, sta per abbandonare la magistratura per dedicarsi alla professione libera e per ritentare la fortuna politica, ha pubblicato la sua requisitoria contro di noi.

In casi normali, in un processo normale, non ci sarebbe nulla di meno che corretto: nulla di strano. Ma in un processo come il nostro, che ha dato luogo a tante discussioni, che ha ferito con la sua sentenza sciagurata, così profondamente la pubblica opinione; in un processo nel quale la magistratura non fu affatto all'altezza del suo compito, sospettata di favoritismo verso il nostro avversario prima e di debolezza durante e dopo il processo; in un processo, si noti, che è ancora sotto giudizio, cosa significa questa pubblicazione inutile, che non avrebbe perduto nulla del suo pregio se rinviata a miglior tempo; cosa significa, se non un contributo, volontario o no poco importa, per influire su la serenità del nuovo giudizio, per disporre la pubblica opinione in un senso diametralmente opposto a quello verso il quale essa si è già orientata?

Che il cav. Cattini tenga molto alla nostra condanna in appello si capisce: egli si dimostrò un così fervido relatore dell'on. Calda, che la nostra condanna costituisce per lui, un piccolo successo personale; che egli sia deciso ad abbandonare la carriera giudiziaria sta bene; ma che egli, prima di avere rassegnate le proprie dimissioni dall'istituto cui appartiene, non senta la convenienza di soprasedere ad una pubblicazione che non può non diminuire il decoro della sua classe, poichè un magistrato non può, nè deve scendere ai dibattiti che si trascinano fuori delle aule giudiziarie, è deplorevole e grave.

Tutto ciò è intuitivo, evidente. Ma vogliamo essere giusti.

Non crediamo che questa infelice pubblicazione sia dovuta esclusivamente a simpatia verso l'on. Calda, così ben viso dal suo superiore diretto, il comm. Colombo; nè, d'altra parte riteniamo che animosità e rappresaglia l'abbiano ispirata.

Essa è dovuta a vanità: a quella vanità che è tanta parte, purtroppo, del carattere di molti magistrati, che finiscono spesso per perdere ogni senso di misura e di decoro, se una rigida concezione del dovere non li sorregge; quella vanità che fa, per esempio, del comm. Colombo, un così simpatico *gamin;* quella vanità che fa dispettare a molti la carriera scelta, che non pare abbastanza dispensatrice di agi o di onori, troppo limitata, circoscritta e chiusa per gli aquilotti cui la sfortuna o il caso vietarono le soddisfazioni della professione libera, le gioie del potere, le ambizioni della politica.

Tutta la nostra burocrazia soffre disgraziatamente di questi scontenti, di questi insofferenti del loro stato, di questi mediocri non rassegnati alla loro mediocrità e che tentano di uscire da quei ranghi, che furono prescelti con l'amaro nell'animo, di malavoglia, con una ostilità sorda nel petto.

Uno scrittore li ha chiamati frutti secchi.

Il loro scontento è senza limiti: sono figli del nostro tempo, sono gli spostati nei quali solo le speranze del domani frenano gli istinti sovversivi in attesa; sono i corrosivi dell'esercito, della magistratura, della scuola, che hanno distrutto il senso della disciplina e del sacrificio, la devozione allo Stato.

Il cav. Cattini è un candidato sfortunato: la fortuna non gli sorrise nelle ultime elezioni politiche, non v'è nulla di male.

Eppure si sente, si intuisce che un magistrato dovrebbe non avere mai subito certe prove, che ne diminuiscono la figura e il prestigio.

Saremo ingenui: ma noi concepiamo la magistratura come un sacerdozio: e come tutti i sacerdozi essa ha le sue castità. Un magistrato che vara una candidatura, sale sui palchi dei comizi, affronta dei contradittori, perde quel imponderabile che è tutto: il privilegio di essere riguardato come un uomo socialmente diverso dagli altri, al quale è dovuto l'omaggio di un rispetto maggiore.

Ma sì: in sè è una inezia questa pubblicazione: una piccola violenza che il cav. Cattini ha inflitto a se stesso. Ne resterà deluso.

Ma è un sintomo: la magistratura non è più all'altezza del compito assegnatole, perchè mentre una lotta è ancora accesa e ferve, e gli animi sono tesi, un suo rappresentante scende in campo e scaglia dal di fuori, dentro lo steccato che circoscrive il campo riservato ai duellanti, un petardo che appesta l'aria.

Praticamente, oggettivamente, questa pubblicazione non ha altro valore: ma per noi essa costituisce un pericolo e un avviso.

Non vi sono dubbi: essa riprova la solidarietà di certa magistratura col deputato in lizza e pregiudica una causa non esaurita; può influire sul pubblico che non sà, facendogli credere che la partita Calda-*Carlino* è ormai decisa, se per fino i magistrati ne possono trattare come di cosa passata agli archivi; è un insulto alla nostra pazienza, alla nostra tolleranza; una sfida alla doverosa, ma contenuta nostra protesta contro tutto ciò che fu tramato a nostro danno ed a nostra insaputa.

Vigileremo. E romperemo il silenzio che ci eravamo imposti, per illuminare il pubblico, gli amici, il nostro partito, gli onesti. E come prima risposta potremmo dare alle stampe e divulgare quel capolavoro che è la sentenza del cavalier Delpino.

A Bologna, per la partecipazione che quasi tutti ebbero allo sciopero, si ha il numero maggiore di punizioni.

Per la cronaca noteremo solo che agli uffici del personale viaggianti sono depositate 361 comunicazioni che nel pomeriggio di ieri furono consegnate agli interessati.

Di tante comunicazioni solo cinque portano la sospensione di 6 giorni, una trentina circa la proroga di 6 mesi, otto o nove la proroga di due anni, e 320 circa la proroga di un anno.

Altre partecipazioni del genere, in parte già distribuite, furono consegnate pure nelle segreterie del Deposito, delle Officine, degli Uffici Veicoli, Magazzeno, Lavori.

Per esempio solo di spettanza del personale di manovra, di scambi, guardie stazioni, manovali ce ne sono 270 di cui circa metà sono rappresentate da proroghe di un anno e l'altra metà da proroghe di un biennio. Tra questa categoria di personale 12 sono le punizioni di sei giorni di sospensione.

Comitato di assistenza agli emigranti

Ricerca di un bambino smarrito

Il comitato di Bologna ha ricevuto da quello di Cesena una lettera colla quale si fanno ricerche del bambino De Angeli Vittorio di Alberto, del comune di Sogliano al Rubicone, frazione Cà di Guido, smarrito il giorno 5 agosto p. p. alla stazione di Reims (Francia).

Detto bimbo ha sette anni, occhi grigi, capelli biondo scuri, piuttosto rasati.

Veste di velluto color marrone.

Al Comitato di Bologna non risulta che sia stato per questa stazione di passaggio il De Angelis — ad ogni modo fa a mezzo nostro vivissime preghiere a chiunque ne avesse notizie, di dare sollecitamente tutte le informazioni atte a rintracciarlo.

Il Circolo Turistico Bolognese ai colli Euganei

Come abbiamo già annunziato, con dettagliato programma, Domenica prossima 20 verrà effettuata l'interessante escursione ai Colli Euganei, passando per Arquà, Monte Venda, Rua, Battaglia e visitando il monumentale Castello del Cataio, il suo interessante museo e l'Armeria.

Quei soci e famiglie che desiderassero prender parte alla gita, dovranno inviare le iscrizioni non più tardi d'oggi al signor Aldo Tampellini, presso la libreria Zanichelli, o dalle 21 alle 22,30 alla sede del Circolo Turistico, Via Guerrazzi, 18.

Questa sera per gli opportuni accordi, vi sarà adunanza di Consiglio.

Festeggiamenti a Bazzano

per il 50° annivers. della società operaia

Domenica 20 settembre, ricorrendo il 50.o anniversario di fondazione della Società Operaia, avranno luogo a Bazzano solenni festeggiamenti.

Ecco il programma della giornata:

Ore 9,30 — Ricevimento delle rappresentanze in Municipio.

Ore 10 — Corteo dalla Piazza alla località Campo dei Fiori per l'inaugurazione dei monumenti a Giuseppe Garibaldi ed Andrea Costa, e commemorazione del 50.o anniversario di fondazione della Società Operaia con discorsi del prof. *Tommaso Casini* e dell'on. *Claudio Treves.*

Ore 12 — Banchetto popolare (quota lire 3,50).

Ore 15,30 — Premiazione degli alunni delle Scuole comunali e dei figli dei soci dell'Operaia.

Ore 20 — Musica in Piazza Garibaldi.

Morte improvvisa

In via Cavaliera il meccanico Severino Cobianchi, d'anni 52, fu ieri colto da malore. La figliuola sua, che l'accompagnava, cercò di prestargli soccorso; ma ogni cura fu vana. Il poveretto morì dopo pochi istanti per paralisi cardiaca.

Un funzionario di P. S. e un medico eseguirono le constatazioni di legge, dopo le quali il cadavere fu trasportato alla Certosa.

Intieramente ed assolutamente NUOVO è il nostro

Supplemento pomeridiano

il quale non porta UNA notizia che sia già comparsa nelle nostre edizioni della mattina.

È dunque un

giornale nuovo

che noi offriamo al pubblico nelle primissime ore del pomeriggio; e non solo un giornale di notizie della guerra, ma anche un giornale di cronaca cittadina e di cultura.

Il nostro pubblico lo ha subito notato, in città e nelle provincie; e però il

Supplemento pomeridiano

del RESTO DEL CARLINO ha avuto subito, come numero di copie e come loro distribuzione geografica, una diffusione straordinaria.

OGGI

aggiungeremo all'emozionante romanzo: LA STRADA DI FRANCIA, la seconda della nostra serie de

LE NOVELLE DELLA GUERRA

un modello del genere letterario che rappresenta tragicamente uno dei più sublimi episodi del patriottismo e del valore francese nella guerra del 1870.

Per il XX Settembre

Il Gran Maestro dell'Ordine della Massoneria di Rito scozzese, Saverio Fera, ha pubblicato il seguente manifesto:

Italiani,

Di anno in anno il XX Settembre rinnova nell'animo nostro i più acri e sacri ricordi del passato, le più liete speranze nell'avvenire.

Ricordando le vicende del nostro risorgimento, onoriamo con un tributo di riconoscenza i Grandi che ci hanno data una Patria libera ed una. z

Volgendo le speranze al futuro, più lieti deriviamo gli auspici celebrando la odierna festa in questa Roma dove vive eterna tanta grandezza di esempi.

L'Italia conseguiva col riscatto di Roma la sospirata unità. Si chiudeva quel giorno un lungo e doloroso periodo di servitù, s'iniziava una vita nuova colla unione fraterna di tutte le terre italiane.

Un dominio politico, ch'era stato di ostacolo a quella unità, era distrutto; ma distruggendolo l'Italia non ha voluto inaugurare un periodo di guerre religiose o irreligiose.

Sotto la nuova autorità di uno Stato nazionale, si affermava ed effettuava allora la fratellanza degli Italiani di ogni regione, d'ogni fede e di ogni classe, che sono concordemente uniti tutti quanti nel proposito più fermo e nel voto più sacro di difendere la libertà e di promuovere ad ogni costo e sopratutto la grandezza della Patria.

Italiani,

Con la rinnovata espressione di tali nobili ed elevati sentimenti, di tale fermo proposito e di tale fervido voto, la Massoneria regolare di Rito Scozzese antico ed accettato per la Giurisdizione d'Italia e sue Colonie, — per sè e per tutte le più grandi Potenze Massoniche di tutto il mondo, ad essa amiche, alleate e confederate, — saluta l'alba del grande giorno che anche questo anno sorge per rinsaldare la fede nei luminosi destini della Civiltà, della Patria e della Umanità.

Roma (47 Piazza del Gesù), 20 settembre 1914.

Il Sovrano Gran Commendatore Gran Maestro dell'Ordine: *Saverio Fera* 33.:.:

Per il primo anniversario della morte del comm. Rubbiani

Il giorno 26 del mese corr. avrà luogo il primo triste anniversario della morte di Alfonso Rubbiani, l'uomo che rappresentò fra i maestri della poesia e del diritto, il culto la bellezza, la perenne vita della tradizione cittadina.

In suffragio del grande Estinto sarà celebrata in San Francesco una solenne messe di requie e noi daremo prossimamente particolari, di questa cerimonia funebre, che riuscirà certamente una nuova alta dimostrazione di Bologna, verso al suo grande figliuolo, al classico restauratore dei suoi monumenti più belli.

Pro Emigranti

Come già annunciammo domenica 20 settembre uscirà il numero unico *Patrio ostello* diretto dal signor Gino Bellesini, edito da un Comitato studentesco. Il ricavato andrà a beneficio degli emigranti.

Daremo domani il sommario [illegible] comprende grandi novità.

Il giornale sarà illustrato da [illegible] artisti signori A. De Karolis e [illegible]

Le punizioni disciplinari ai ferrovieri

Dalla giornata di martedì, sono cominciate alla nostra Stazione la comunicazione agli interessati di quelle punizioni disciplinari, che furono già annunciate all'atto delle maggiori punizioni inflitte al personale che partecipò allo sciopero del 10 giugno.

Tali punizioni, come si sapeva, consistono in proroghe e sospensioni, cioè ritardo ai diritti di aumento, e non prestazione di lavoro, con conseguente ritenute di corrispettiva mercede, per quelli che avendo ottenuto il massimo della paga o stipendio, non hanno più diritto agli aumenti.

Le punizioni, in queste circostanze gravi, derivanti non tanto dalle guerre che si ripercuotono anche in Italia, ma anche dal pericolo stesso in cui si trova il nostro paese di intervenire da un momento all'altro nell'immane conflitto europeo, hanno destato naturalmente una forte impressione, sfruttata massimamente da coloro, che colpiti da licenziamento, vorrebbero pure trascinare le masse ferroviarie a nuove ed inconsulte proteste.

Ma per la verità, dobbiamo dire che la massima parte del personale, era già preparata alla notizia, e si aspettavano anzi punizioni maggiori. La proroga massimamente dei due anni era attesa, quasi per tutti coloro che abbandonarono il servizio, mentre si sa già — sebbene gran parte delle comunicazioni non siano ancora state fatte — che sono in numero assai maggiore le proroghe di un anno. E ci sono anche le proroghe minime di 6 mesi.

Inoltre la Direzione Generale dovendo per una necessaria ed alta ragione affermare il principio di autorità, non ha mancato di raccomandare a coloro che dovranno per ufficio comunicare tali punizioni, che facciano conoscere ai colpiti i motivi che hanno determinato tali misure, le quali non portano che danni lievi, e possono essere interamente svalorizzate per l'articolo 40 del Regolamento se i ferrovieri, riconoscendo il loro torto, avranno lodevole condotta. Anzi tale condotta lodevole dei ferrovieri, in riconoscimento di una mancanza che mai a nessun patto, può essere loro permessa, è vivamente attesa dalla Direzione Generale, che desidera l'occasione per potere usare quest'atto di clemenza.

E per dimostrare ogni migliore disposizione al condono di tutte le punizioni inflitte, la stessa Direzione raccomanda che le sospensioni per esempio — che vanno per quanto ci consta finora, da 6 a 12 giorni — siano applicate gradatamente, due giorni per mese, perchè i colpiti non ne risentano troppo danno.

L'ex ferroviere Pedrini segretario del Sindacato

Ci telefonano da Milano, 17, ore 21:

Posso assicurarvi che le dimissioni di Giovanni Bitelli dall'ufficio di Segretario del Sindacato Ferrovieri sono irrevocabili. Me lo ha confermato oggi stesso il Bitelli il quale ha dichiarato che oltre al fatto di sentirsi un po' stanco gli sarebbe parso per lo meno indelicata la permanenza in un ufficio della organizzazione ferroviaria, non essendo egli neppure un ferroviere, quando un gran numero di ferrovieri si trova licenziato per punizione. Egli ha aggiunto che intende riposare per avere agio di condurre a termine uno studio sulle condizioni delle classi lavoratrici in Italia.

Posso poi garantirvi che a sostituire il Bitelli nella carica di segretario del sindacato ferroviario è stato scelto un organizzatore bolognese; l'ex macchinista Giovanni Pedrini che ha capeggiato ultimamente il movimento dei ferrovieri a Bologna e che venne, in seguito allo sciopero, licenziato.

Come avvenne il ferimento di ieri notte

Ieri mattina in un trafiletto di cronaca, narravamo d'un misterioso ferimento avvenuto dopo mezzanotte in via Mirasole, dove certo Augusto Tarini, fu Gaetano, d'anni 45, fabbro, era stato trovato insanguinato per un colpo d'arma contendente al capo.

I carabinieri di Mezzogiorno avevano interrogata una donna che si credeva avesse avuto parte nel ferimento, ma essa era poi stata rilasciata.

Dalle indagini prontamente continuate dal maresciallo Quaglia è poscia risultato che il fabbro s'è buscato un forte colpo di paletta dalla moglie Teresa Stefani, che con lui e cinque figliuoli abita in via Mirasole 14.

Il fabbro era tornato a casa la notte scorsa alterato dal vino ed aveva cominciato a leticare colla moglie per causa d'un figliuolo ora disoccupato.

Sembra che il Tarini infuriato abbia afferrata alla gola la moglie la quale però è riuscita a svincolarsi, ed afferrare una paletta di ferro e ad assestarne un colpo in testa al marito.

Trattandosi di ferita giudicata guaribile in sei giorni i carabinieri, dopo avere interrogata la Stefani la rimisero in libertà.

La bara tricolore del garibaldino Vicinelli

Ieri hanno avuto luogo i funerali di Serafino Vicinelli, il valoroso garibaldino, morto l'altro ieri nell'età di 92 anni all'ospedale Maggiore.

Alla mesta cerimonia erano intervenuti i vecchi compagni d'armi, i superstiti delle patrie battaglie, con bandiere, numerosi amici e una piccola folla di cittadini, desiderosi di tributare un ultimo segno di simpatia e di ammirazione all'umile e forte patriota.

La salma fu rinchiusa in una modesta, quanto strana cassa di legno bianca, rossa e verde che il Vicinelli stesso aveva ordinata dieci anni or sono all'amico Marozzi, e sulla quale era stato posto, per espresso desiderio del vecchio e arguto patriota un biglietto con la dicitura: «Ultimo tabarro di Serafino Vicinelli.

Il mesto corteo, mossosi dall'ospedale alle ore 16, percorse le strade di circonvallazione fino all'ex porta di S. Isaia.

Apertura d'una Scuola Popolare operaia nell'Istituto Aldini Valeriani

A cominciare dal prossimo anno scolastico, e nella previsione che si raggiunga un sufficiente numero di iscritti, sarà istituita nell'Istituto comunale Aldini-Valeriani una scuola popolare operaia, nella quale s'impartirà la coltura elementare e professionale che serve di avviamento alle arti e ai mestieri.

I documenti necessari per l'ammissione debbano essere presentati alla Direzione dell'Istituto, dal 25 settembre al 4 ottobre.

Investito da un carrello

Ieri, a S. Ruffillo, il bracciante Carlo Manarini, d'anni 67, mentre era intento al lavoro fu investito da un carrello e riportò la frattura della clavicola destra.

Dai pompieri fu trasportato all'ospedale Maggiore.

Giuoco del Pallone

Oggi alle ore ore 16.15 si giuocheranno le seguenti partite:

1. Volpini-Darolt contro Zini-Sarti.
2. Zini-Darolt-Belluzzi contro Volpini-Sardi-Rasero.
3. Bellini-Sardi-Belluzzi contro Macrelli-Patriossi-Rasero.

NEGOZIANTI SARTI Fortissimo deposito Impermeabili gommati inglesi, modelli e tinte novità da L. 29 a L. 150. Sconti speciali ai rivenditori. Sartoria CARLO AMBROSI. (Chiedere Catalogo).

I TEATRI

ARENA DEL SOLE

Interessante e divertente è stata iersera la rappresentazione della compagnia del *Grand Guignol* coi drammi: *In bordata; L'automa; Le notti dell'Hampton club* e la deliziosa satira di De Croisset: *Le due cortigiane.* Ammiratissimi come sempre i Sainati.

Questa sera lo spettacolo si offre con *La fine* di Tonio, e seguono le novità: *Allegri questi Yankees* di Curiel; *L'orca* di De Lorde e *Dottore suo malgrado* di Breton.

TEATRO DI CASALECCHIO

Dinanzi a numeroso pubblico la compagnia di Evelina Paoli ha rappresentato *Come le foglie*, tra i più vivi applausi.

Domani concerto vocale e istrumentale.

Spettacolo d'opera a Lonigo

LONIGO 17, sera. — Al teatro Comunale andrà in scena l'opera *Norma* prima fra le cinque annunciate per la stagione autunnale e cioè: *Normà, Poliuto, Don Pasquale, Lucrezia Borgia* e *Barbiere di Siviglia.*

L'elenco artistico comprende ottimi elementi.

Spettacoli d'oggi

ARENA DEL SOLE — Compagnia del Grand Guignol diretta da Sainati — Ore 20,30: *La fine — Allegri questi Yankees! — L'Ogresse (L'Orca) — Dottore suo malgrado.*

Cinematografo Centrale — Il più perfetto ed elegante dei cinematografi — *L'ombra del cuore.* Grandioso dramma interpretato dalla celebre artista Hnny Porten.

Cinematografo Bios — Via del Carbone — L'ideale dei cinematografi — *Gli avvoltoi di Parigi.* Dramma poliziesco dell'autore di Zigomar — *Bebè non ama i gatti,* comica.

Cinema-Tiro con Orchestra Tzigana — Ultima sorprendente novità. Via Calzolerie. Apertura Sabato ore 20.

CINE FULGOR

I brillanti della duchessa. Grande dramma poliziesco in 3 atti — *Un elefante imbarazzante.* Comica.

Gli amori di un frate

(Per telefono al *Resto del Carlino*)

FIRENZE 17, ore 21,30. — Alcuni giorni or sono fece le spese della cronaca italiana, ridotta a proporzione modeste, dalle necessità della guerra, la notizia di un piccolo scandalo provocato dalla fuga di un frate dal convento di Chieti.

Il frate, naturalmente, non era fuggito solo: aveva portato via, con se, una ragazza del paese, certa Melania Cardinali.

Il monaco ha imparato a sue spese che con i..... Cardinali non si scherza.

Il padre della ragazza, appena avuta, notizia della scomparsa della figlia ha denunciato il fatto alle Autorità, le quali hanno disposto un attivo servizio di ricerche.

E oggi, sotto gli Uffizi, alla Posta Centrale, dove i due colombi si erano recati a ritirare la corispondenza di un compiacente compaesano, un agente di P. S. li ha tratti in arresto.

Il frate vestiva un abito borghese, ma ha tentato inutilmente di protestare allegando che l'abito non fa il monaco.

L'agente ha tenuto duro e la ragazza ha finito per confessare, giurando e spergiurando di essere innamoratissima del frate, che, a sua volta, ha dichiarato di corrispondere all'ardente affetto.

L'autorità, preso atto di queste dichiarazioni, ha disposto per l'immediato rimpatrio dei due innamorati.

Il frate si chiama Girolamo Picheo.

Corriere sportivo

GALOPPO

Corse a Milano

MILANO 17, ore 21,30. — Numeroso pubblico assisteva oggi alle corse a San Siro. Ecco il dettaglio:

Premio Lecco — 1.o Voi, 2.o Quirido, 3.o Coran.

Premio Sino — 1.o Kremia, 2.o Polanka, 3.o Telle Chiumvi.

Premio Alagna — 1.o Ryan, 2.o Canegrate, 3.o Tronidor.

Premio Sarfarina — 1.o Orione, 2.o Aquilone, 3.o Gordon.

Premio Bonaco — 1.o Moretto, 2.o Barbiana, 3.o Duca Pico.

Premio Porretta — 1.o Ilio, 2.o Valencia, 3.o Tartaruga.

Premio Castelletto — 1.o Odol, 2.o Asso, 3.o Sofronia.

Trotto

La riunione di Lucca ha riaperto con successo la campagna trottistica.

Le soppressioni delle riunioni di Trieste, di Baden, Vienna e Budapest, hanno fatto ripassare il confine alla scuderia Brunati che si diceva definitivamente stabilita in Austria. Così l'internazionale di Lucca ha riunito allo *start* tre dei più famosi trottatori di Europa: *Adlon* del Bozzano, *Glukstem* del Brunati e *Codero* del Lavezzari. Quattro prove sono state necessarie per definire la corsa, rimasta infine a *Adlon* il vincitore del Campionato Faentino. Aggiungendo a questo *trio* classico il velocissimo *Pierrot* di Bolsè-Centanin, si avrebbe la prova internazionale più emozionante d'Europa, alla quale *trottingàms* bolognesi, nella *rentrée* autunnale, assisterebbero con entusiasmo.

Fra i puledri di tre anni notiamo la vittoriosa ricomparsa in pubblico di *General Canova* che ha avuto ragione di quell'eccellente puledro che è *Marte*, e la buona forma di *Raggio* finito avanti ad *Oceano*, il suo più temibile avversario.

Col materiale che abbiamo in Italia e col desiderio di rivedere in autunno i trottatori che maggiormente si distinsero in primavera e in estate, due giornate di corse in ottobre, all'Ippodromo Zappoli, si effettuerebbero con immancabile successo.

La temperatura

Dall'Ufficio centrale meteorologico

Torino	+ 23,0	+ 12,0	Pietroburgo	+ —,-
Alessandria	+ 21,0	+ 15,0	Varsavia	+ —,-
Genova	+ 25,0	+ 20,0	Mosca	+ —,-
Milano	+ 26,0	+ 14,0	Amburgo	+ 11,0
Verona	+ 25,0	+ 14,[illegible]	Vienna	+ 12,0
Venezia	+ 23,0	+ 15,0	Budapest	+ 12,0
Firenze	+ 27,0	+ 14,0	Trieste	+ 16,0
Livorno	+ 25,0	+ 16,0	Parigi	+ —,-
Ancona	+ 25,0	+ 19,0	Nizza	+ —,-
Perugia	+ 23,0	+ 15,0	Zurigo	+ 12,6
Roma	+ 27,0	+ 16,0	Ginevra	+ —,-
Napoli	+ 27,0	+ 18,0	Madrid	+ 21,0
Foggia	+ 27,0	+ 17,0	Malta	+ —,-
Palermo	+ 27,0	+ 17,0	Atene	+ 20,0
Cagliari	+ 26,0	+ 15,0	Tripoli	+ —,-

Regio Osservatorio di Bologna

(dalle 15 di ieri alle 15 di oggi)

Stato del cielo: Misto-caliginoso.

Barometro (ridotto a 0o e al livello del mare): Da mm. 764,3 disceso a 761,5.

Temperatura in centigradi: massima 25,1; minima 19,5; media 21,9. — Anno precedente: massima 22,6; minima 17,1.

Umidità relativa media in centesimi: 63.

Vento: Debole meridionale o calmo.

Il cambio ufficiale

ROMA 17. — Il prezzo del cambio pei certificati di pagamento di dazi doganali è fissato per domani in Lire 106.

Borse estere

BORDEAUX 17. — Borsa di Parigi: Rendita francese 3 per cento perpetua 73,25 ex.

LONDRA 17. — Cambio su Rio aneiro 12 1/8 — su Valparaiso 7 — Argento fine 24 1/4.

Pubblicità Economica

CORRISPONDENZE

Cent. 15 per parola — Minimo L. 1,50

DEA... Vivo in un'ansia tormentosa.... in un continuo desiderio... appassionatamente ti bacio.... 8881

719 Ricevuta, grazie. Sempre Ravenna attesa eventi ordine partire. Lontananza, tempo non raffreddino cuore. Pazienza, giorni lieti verranno. Baciandoti tutta. 8893

MAGNOLIA Senza vederti.... no: mia vita s'abbrevia, sofferenze atroci, sentomi assolutamente non poter... giuroti che solo la morte potrà staccarmi da te. Attendo ansioso notizie... bisogno urgente parlarti.... dimmi quando. Baci interminabili. 8901

FLORA... Rievocando, rimpiangendo, ore felici, passate come un sogno, baciati ardentemente. 8905

GIURAMENTO 17. Spero avrai letto due corrispondenze giornale del diciassette. La lontananza mi fa soffrire troppo, ma ti accerto che d'ora innanzi farò di tutto per non lasciarti un sol giorno. Ho bisogno di vederti, di udire la tua voce, di esprimerti ciò che sento. In attesa di notizie ti bacio appassionatamente. 8912

BIMBA... Scongiuroti trattarmi meno svogliatezza, meno indifferenza.... mi perseguita incubo sia tutto finito.... 8913

EROS Ricevuto contrordine. Lavora mauvais silence. Tutto intensamente tuo, diletta! 8914

DAMA Bruna. Oggi 16 leggo Gardone espressi 7-15. Duolmi tenere scritto, ingiusta interpretazione silenzio causato lontananza servizio, allusione nuove simpatie. Mai ti dimenticai. Attendo decisione dimanda Ministero; sono permesso sino ventidue. Scrivi studio senza timore. Desidero vederti, farti tenere prudentemente mia. Sempre tuo. 8915

DOMANDE D'IMPIEGO

Cent. 5 per parola — Minimo L. 1

Gli annunzi per ricerca e offerta d'impiego provenienti da Agenzia di collocamento o comunque non direttamente dagli interessati sono soggetti alla tariffa di cent. 20 la parola.

GIOVANE trentatreenne diplomato, buona conoscenza francese, cerca qualsiasi purchè seria decorosa occupazione, anche suo domicilio. Scrivere libretto 06357 posta Bologna. 8898

DISTINTISSIMA Signora abilissima cassiera offresi Cauzione. Casella C. 726 presso HAASENSTEIN E VOGLER, Bologna. 8907

SIGNORINA seria, ottime referenze, pratica lavori ufficio dattilografia, bella calligrafia, occuperebbesi miti pretese presso commerciante o studio legale. Scrivere Aurora 24, fermo posta. Bologna. 8908

RAPPRESENTANTE viaggiatore quarantenne, praticissimo causa della guerra senza lavoro, accetterebbe qualsiasi occupazione. Pretese miti. Referenze. Scrivere tessera 1502 Posta. Bologna. 8911

DATTILOGRAFA diciottenne pratica lavori ufficio legale bella presenza miti pretese ottime referenze cerca occupazione giornaliera presso Ditta o persona seria. Scrivere tessera ferroviaria 10384 posta Bologna. 8813

FARMACISTA provetto, quasi sessantenne, accetterebbe direzione farmacia. Condizioni da convenirsi. Scrivere Casella B. 728, presso HAASENSTEIN e VOGLER, Ferrara. 8846

DOMANDE DI LAVORO

Cent. 5 per parola — Minimo L. 1

VENTIQUATTRENNE domestico, praticissimo cucina, istruito, offresi Casa signorile. Scrivere S. S. Fermo Posta, Ravenna. 8917

OFFERTE D'IMPIEGO E DI LAVORO

Cent. 10 per parola — Minimo L. 1

LA Gerenza Cattolica, Istituto filantropico, Via Carlo Tenca 27, Milano, facilita collocamenti d'ordine e di concetto, qualsiasi ramo, categoria. 8916

CERCASI abile sottanaia per subito sartoria Pizzirani, Via Mazzini 15, Bologna. 8878

RAPPRESENTANTI PIAZZISTI E VIAGGIATORI

Cent. 15 per parola — Minimo L. 1,50

ASSICURAZIONI agenzie ispettorati. Provvigioni. Assegno Ferrovia. Occorrono garanzie. Casella 651. Genova. 8902

LEZIONI E CONVERSAZIONI

Cent. 10 per parola — Minimo L. 1

CHIMICO laureato prepara esami studenti secondari ed università. Scrivere Casella S. 8651 presso HAASENSTEIN e VOGLER, Bologna. 8819

AFFITTI, ACQUISTI

Cent. 15 per parola — Minimo L. 1,50

Gli annunzi per affitti provenienti da Agenzia di collocamento o comunque non direttamente dagli interessati sono soggetti alla tariffa di cent. 20 la parola.

VENDO nuovo palazzo signorile, via principale Bologna. Buon reddito. Rivolgersi Mille 33. 8884

APPARTAMENTINO mobigliato, tre camere, cucina, comodità moderne, affittasi subito, S. Isaia 132. 8887

VASTISSIMI locali, terreno prossimità stazione centrale. Affittansi tutti o parte. Garage grandissimo con fossa. Appartamenti diversi. Telefonare Coltelli 20-92. 8904

CERCASI modesto locale uso studio. Archimede 123, posta. Bologna. 8910

CAPITALI E SOCIETA'

Cent. 20 per parola — Minimo L. 2

CERCASI Esattore - Viaggiatore - Socio piccolissimo capitale. Condizioni stabilirsi. Agenzia Boni. Bologna. 8899

CERCO Lire 8,000 mutuo, primo grado. Villa Riccione, tessera Fondiaria 121396, fermo posta. Riccione, Marina. 8856

AFFITTI, ACQUISTI E CESSIONI D'AZIENDE

Cent. 15 per parola — Minimo L. 1,50

A Contanti rileverebbesi Tabaccheria. Casella H. 8906 presso HAASENSTEIN E VOGLER, Bologna. 8906

ANNUNZI VARII

Cent. 20 per parola — Minimo L. 1

SMARRITA canina Fox terrier rispondente nome «Ketty», mancia riporterà Poggiale 25. 8895

AVVISI D'INDOLE COMMERCIALE

Cent. 20 per parola — Minimo L. 2

SI vende letame. Rivolgersi Direzione mercato bestiame. 8892

BOTTI Tini occasione, vendo prezzi eccezionali. Carlo Ferri, Collegio Spagna 2. Telefono 13,39. 8894

TORCHI pigiatrici, costruzione robusta, nuovi, vendonsi prezzi di fabbrica. 2 Svecciatoi «Marot» nuovi, medesime buone condizioni. Scrivere casella A 8852, presso HAASENSTEIN e VOGLER, Bologna. 8852

Denti sani e bianchi

DENTIFRICIO BANFI

polvere - liquido - meraviglioso

ULTIME NOTIZIE

La situazione dei combattenti in Francia è stazionaria

L'Italia e la protezione degli austriaci in Egitto

(Servizio particolare del "Resto del Carlino,,)

La tenacia teutonica contro la furia francese

Tre giorni di fieri combattimenti in Sciampagna

La resistenza

PARIGI 17, ore 24 — *Come si era preveduto i tedeschi fanno fronte con molta energia alle truppe francesi. Le truppe francesi anche in questo momento hanno da sostenere dei rudi combattimenti. Da tre giorni ha luogo una battaglia nei dintorni di Soissons. E' difficile occupare le alture nemiche le quali per la loro posizione sono assai temibili. Non è dunque in questa località che si può aspettare una decisione della battaglia a meno che non si producano certi avvenimenti su cui non possiamo per ora spiegarci.*

In attesa i francesi hanno occupato Reims e questo è un vero successo.

D'altra parte, dall'immenso campo di battaglia non giungono per ora notizie e non c'è da stupirsene. Tuttavia l'ala sinistra del nemico, quello che occupa le Argonne e la Mosa e che è separata dalla massa principale, pare abbia indietreggiato alquanto ritirandosi da Varennes che era per essi un importante punto di appoggio. Insomma bisogna aspettare; ma possiamo già sperare.

L'esercito nemico si trova in una singolare posizione di cui non credo ci sia esempio nella storia delle guerre. Gli eserciti tedeschi combattono ad enorme distanza dalla loro base di operazione a cui sono collegati quasi da una sola linea di comunicazione; non solo, ma ora, nel Belgio, gli alleati rompono i ponti su la sinistra; e dall'altra parte essi si trovano di fronte all' inviolabile cinta delle fortificazioni francesi.

La battaglia continua...

Il Journal des Debats *commentando la situazione militare dice:*

« Tuttociò che i comunicati permettono di dire è che la battaglia sull'Aisne continua su tutto il fronte. La linea di battaglia, risulta, salvo leggiere modificazioni, segnata dai comunicati anteriori e si stende dalla regione di Noyon seguendo la linea dell'Aisne per Vic e Soissons. La linea si piega poi verso sud-est e risale passando a nord di Varennes finchè fa capo sulla Mosa a Combevoie. E' impossibile che dei risultati possano essere stati ottenuti in una giornata su una tale linea di fronte in cui i tedeschi intendono dare una battaglia difensiva, mentre lo stato maggiore francese ha le più serie ragioni di non esaurire le truppe nell'assalto delle posizioni attuali.

'aspetto di Parigi

Abbiamo già dato uno sguardo al campo di battaglia; rivolgiamo ora la nostra attenzione verso Parigi. La grande capitale è veramente degna. Oramai Parigi ha mutato fisionomia, ma è pur sempre una grande città; città di provincia più grande, più silenziosa e tranquilla. Per le strade si trovano passanti dall'aspetto sereno che attendono ai loro affari. Non c'è quasi più nessuno che vada a zonzo e non c'è più sfoggio di lusso insolente. Non più equipaggi che conducono per i viali e per i boulevards ricchi e oziosi, più nessuna bottega fastosa per tentare il pubblico elegante con perle, diamanti, pizzi ,ricami ed altri fini ornamenti. Per Parigi non sono aperte altro che botteghe modeste le quali offrono soltanto allo sguardo cose solide: cibi, calzature, abiti, tutti oggetti di prima necessità. Il popolo è così sobrio che si possono chiudere i caffè tutte le sere alle otto e i ristoranti alle nove e mezzo. Questi ristoranti son semplicissimi: le tovaglie e i tovaglioli sono quasi scomparsi. Non si mangia che del bue arrosto e lesso.

Questo è quanto rimane della città che è stata chiamata la Babilonia moderna. E in questa Babilonia non c'è più una casa da gioco nè una agenzia di lotto o scommesse d'azzardo. I campi di corse sono abbandonati a tal punto che ormai vi pascolano i buoi e le vacche; i teatri hanno rinunciato ad attirare la folla, gli apaches sono scomparsi come per incanto e con essi sono scomparsi l'assassinio e il furto. Le strade sono diventate così oscure che si possono spegnere senza imprudenza i becchi a gas al principio della sera. I rari nottambuli riescono sempre a trovare la strada di casa. Siccome non ci sono più delitti, il pubblico ne ha perso perfino la nozione. I giornali, purgati dai « fatti diversi » e dai romanzi politici che possono interessare i loro lettori, hanno degli argomenti più alti ed importanti.

Il censimento ordinato dal governo militare di Parigi è terminato; questo sarà seguito da un secondo censimento che avrà per iscopo la pubblicazione di assegni di viveri.

Anche qui si tratta però di semplice formalità e di una precauzione. La piega che prendono gli avvenimenti rende inutile per fortuna gli assegni di viveri e così essi non saranno distribuiti alla popolazione. Le autorità si contentano di prepararsi secondo il modello adottato nel 1870.

Più tardi la guerra del 1914 sarà raccontata da storici minuziosi e non sarà dimenticato nessun particolare.

Madame Sans Gène bombardata!

Si racconterà la storia, ormai vecchia, degli aeroplani tedeschi che dalla domenica del 30 agosto al 3 settembre hanno fatto voli su Parigi. Citeranno le strade dove sono state gettate le bombe perchè i giornali le hanno citate. Ma sarà detto forse su quali case le bombe sono cadute? Ecco quanto ne dice un dotto e colto giornalista. Una delle bombe è caduta in Rue Joubert e precisamente sulla casa che porta il numero 29. In questa casa abitarono nel 1820 il maresciallo Lefevre duca di Danzica e Madame Sans Gène.

Parecchi comuni nei dintorni di Parigi situati nella zona del campo trincerato erano stati abbandonati dieci giorni or sono. Ora alcuni di questi comuni hanno ricevuto numerose visite le quali non erano state preannunciate e neppure previste. Senza che nessuna polizia potesse opporsi numerose ville sono state tranquillamente saccheggiate da giovani malandrini a cui l'assenza, non soltanto dei gendarmi, ma anche degli abitanti, rende il compito più facile. Il pericolo è ora scongiurato. I sobborghi a poco a poco si ripopolano.

E. RAGAZZONI

Situazione invariata

PARIGI 18, ore 1,30 — IL COMUNICATO UFFICIALE DELLE 23 DICE: «LA SITUAZIONE E' INVARIATA SU TUTTO IL FRONTE».

La Germania non vuole la pace

nè ha chiesto mediazioni

ROMA 18, mattina — L'ambasciatore di Germania comunica: «Sono autorizzato dal mio governo a dichiarare che le notizie diffuse nella stampa neutrale e provenienti apparentemente da Parigi e da Anversa secondo le quali il *feld* maresciallo generale Von Der Goltz ha emanato a Bruxelles, un proclama annunciante che i tedeschi si propongono ora di lasciare la capitale del Belgio, o che egli avrebbe inutilmente domandato ad Anversa una pace separata col Belgio, sono assolutamente complete invenzioni. In queste notizie non vi è una parola di vero; come in quelle che noi a Washington o in qualsiasi altro luogo avremmo chiesto una mediazione per la pace o espresso il bisogno di pace. Già ieri la *Norddeutsche Allgemeine Zeitung* smentì ufficialmente simili divulgazioni dalle quali i paesi neutrali dovrebbero riportare l'impressione che la Germania sia stanca della lotta.

Rilevo invece che il popolo tedesco nella lotta impostagli in maniera ignobile non deporrà le armi finchè le garanzie necessarie pel suo avvenire nel mondo non gli siano assicurate.

Firmato: *Flotow.*

Gli elenchi dei prigionieri di guerra

BERLINO 17, sera — Il «Wolff Bureau» annuncia che si è convenuto coi governi inglese, russo, francese, di scambiare gli elenchi dei prigionieri di guerra.

L'imperatrice di Germania visita i feriti

Le condizioni del principe Gioacchino

BERLINO 17, sera. — L'imperatrice ha visitato verso mezzogiorno l'ospedale Augusta. Ella si avvicinò a numerosi ufficiali e soldati feriti informandosi amabilmente delle loro condizioni e consolandoli, parlando degli ultimi avvenimenti della guerra a molti feriti visibilmente commossi dalla alta visita.

L'imperatrice ha anche loro regalate rose e cartoline patriottiche per inviare alle loro famiglie.

L' imperatrice fu oggetto di cordiali entusiastiche ovazioni tanto nell'andata quanto nel ritorno dall'ospedale.

La guarigione delle ferite del principe Gioacchino che si trova al castello di Bellevue segue il corso normale. Finora non avvenne nessuna complicazione, tuttavia la guarigione richiederà parecchie settimane.

Il letterato Carlo Peguy morto sul campo dell'onore

PARIGI 17, ore 24 — *E' morto sul campo dell'onore Carlo Peguy. Questo nome non è molto conosciuto in Italia; eppure Carlo Peguy è stato un milite di avanguardia nell'arte francese. Fondò i* Caillers de la Quinzaine *in cui per la prima volta è apparso il* Jean Christophe *di Romain Rolland. Peguy è stato un grande lavoratore, un uomo dolcissimo e i suoi amici e letterati ne piangono la morte. I giornali recano grandi elogi del defunto.*

La Bulgaria viola la neutralità a favore della Russia?

VIENNA 17, ore 22 — La *Neue Freie Presse* ha questo importante dispaccio da Sofia:

« Il governo bulgaro dietro richiesta della legazione di Russia permise ad alcune centinaia di riservisti russi che erano arrivati da Dede Agasch col piroscafo italiano *Serbia* di attraversare il territorio della Bulgaria per recarsi in Russia. Il semiufficioso *Wolja* domanda ironicamente alla opposizione se biasimerà come violazione della neutralità anche questo permesso accordato a sudditi di una potenza belligerante di passaggio attraverso la Bulgaria.

L. W.

Il nuovo esercito inglese è quasi pronto

LONRA 17, sera — Il nuovo esercito di 500 mila uomini che sta organizzando Lord Kitchener è quasi completato. Le autorità militari hanno avuto molto da fare con tutte le offerte di arruolamento presentate ed accolte. Le domande di arruolamento continuano a pervenire numerose quantunque una recente disposizione, portando il minimo della statura a 5 piedi e sei pollici abbia un po' diminuito l'affollamento agli uffici di reclutamento. La disposizione suddetta ha prodotto un profondo rincrescimento a migliaia di giovani ansiosi di servire la patria, ma che non possono vedere esaudito il loro desiderio perchè la statura loro è un po' al di sotto del nuovo minimo prescritto.

Lord Kitchener ha accettato i servigi di un contingente della isola di Ceylon.

Le borse di Sidney e di Adelaide saranno riaperte lunedì. La riapertura di quella di Melbourne è imminente.

(*Stefani*)

Wilson riceve la Commissione belga

WASHINGTON 17. — *La Commissione Belga arrivata agli Stati Uniti per protestare contro le atrocità tedesche è stata ricevuta oggi, cordialmente, alla Casa Bianca da Wilson cui ha consegnato la relazione ufficiale dell' inchiesta compiuta dal Governo belga.*

Wilson espresse in nome del popolo americano la sua amicizia e la sua ammirazione per il Belgio, nonchè il suo rispetto per il Re Alberto.

Ringraziò la Commissione del documento recatogli che promise di esaminare attentamente. Wilson aggiunse: « Preghiamo Iddio che la guerra finisca presto ». E disse che il giorno in cui le nazioni d'Europa si riuniranno per la conclusione della pace saranno giudicate le responsabilità.

Oggi sarebbe contrario alla situazione di qualsiasi nazione neutrale che, come la nostra, non ha nessuna parte nel conflitto, formulare qualsiasi giudizio definitivo.

(Stefani)

Una ispezione del generalissimo turco alle fortezze del confine russo

COSTANTINOPOLI 17, sera. — *Il generale Liman von Sanders, capo della missione tedesca a Costantinopoli e generalissimo dell'esercito turco, è ritornato da Erzerum a Iconfine russo, dove ha fatto un' ispezione delle fortezze in riparazione di questa città, preparandole per l'eventualità di un' invasione russa. Questa ispezione del generale in capo del comando dell'esercito turco, produce una grande impressione.*

L'Egitto e la guerra

La protezione dell'Italia ai sudditi austro-ungarici

Cairo, 10 settembre.

Oggi col postale italiano Catania *sono partiti per l'Italia gli agenti diplomatici e i consoli d'Austria-Ungheria che hanno ricevuto i passaporti dalle autorità locali. Si racconta in proposito che quando al primo ministro egiziano venne chiesto dalle autorità inglesi che fossero allontanate le autorità consolari e diplomatiche di queste due potenze, egli rispondesse quasi con un rifiuto perchè era doloroso per lui dovere prendere misure di estrema gravità nell'assenza del kedivè di Egitto.*

Venne così deciso che le autorità militari inglesi avrebbero consegnato i passaporti. Infatti un ufficiale superiore inglese si recava dal ministro germanico Tancwiz e gli comunicava la decisione del governo a suo riguardo invitandolo a partire col primo piroscafo per l'Europa. Il ministro rispose all'ufficiale inglese che non conoscendo in questo paese che l'autorità egiziana e del sultano di Costantinopoli non poteva ricevere intimazioni da nessuna autorità che non fosse quella e rifiutava di prendere i passaporti. Al che l'ufficiale avvertì che nel caso non fosse partito si sarebbe provveduto con altri mezzi al di lui allontanamento.

Il rappresentante allora ritirò il passaporto riservandosi di protestare contro l'infrazione del regime che governa l'Egitto. Ieri egli riunì i sudditi e in una breve allocuzione li esortò alla calma e al rispetto delle leggi locali e dei sudditi delle potenze in guerra con la Germania.

Le autorità militari inglesi hanno intanto proceduto a numerosi arresti e perquisizioni di sudditi tedeschi sospetti di spionaggio. A datare da oggi i sudditi austriaci residenti in Egitto sono passati sotto la protezione dell'Italia. La notizia si sparse ieri nella colonia e venne accolta con un senso di incredulità, poichè da vari giorni agenzie francesi e alcuni dispacci da fonte inglese davano per certa la partecipazione dell'Italia al conflitto europeo contro l'Austria.

Oggi invece che la notizia di questo atto politico è confermata ufficialmente e che gli archivi del consolato austro-ungarico sono stati trasportati al consolato italiano vengono fatti i più svariati commenti nel senso che l'Italia pare ferma nell'intenzione di mantenere la neutralità. Questo fatto sarà credo accolto favorevolmente dall'elemento indigeno e dalle colonie europee d'Egitto poichè l'Italia rimanendo neutrale le comunicazioni fra queste terre e l'Europa saranno continuate regolarmente.

In questi giorni si è sparsa la voce che Sidi Ahmed Sceriff El Senussi sia giunto presso la frontiera egiziana nelle vicinanze di Sollum. A questo proposito la Bourse Egyptienne *pubblicava ultimamente che il Gran Senusso si recaca a Missaid per regolare il traffico delle carovane dirette all'interno della Cirenaica e per dare ordine ai funzionari della sua pseudo-dogana di non percepire più alcun diritto sulle carovane di derrate provenienti dall'Egitto e ciò per facilitare l'importazione di viveri che ora fanno difetto. E la cosa è verosimile poichè il governo egiziano impartì nel mese di agosto severissimi ordini affinchè fosse assolutamente impedita dal territorio egiziano l'uscita dei generi alimentari. E' quindi da ritenersi che la situazione dei beduini nell'interno della Cirenaica, dato anche un possibile limitato raccolto, non sia oggi delle più floride.*

La censura militare ha confiscato i giornali italiani dalla data del 26 agosto ad oggi e sembra li abbia fatti bruciare. Siamo così senza alcuna notizia della madre patria e ci dobbiamo accontentare dei comunicati francesi e inglesi. Vi è tanto accanimento nella ricerca dei giornali che tutte le persone che sono venute con gli ultimi piroscafi dall'Italia sono state minuziosamente visitate dovendo persino esibire il portafoglio. Ad un altro italiano poi venne persino fatto gettare in mare il giornale in cui nella valigia teneva involtate due scarpe.

G. C. CASSUTO

Una smentita turca a proposito delle 'Capitolazioni,

COSTANTINOPOLI 17, sera — Contrariamente alla voce raccolta da alcuni giornali esteri, la nota presentata alla Porta dagli ambasciatori di Germania e d'Austria, sulla questione dell'abolizione delle «Capitolazioni» è identica a quella presentata dagli altri quattro ambasciatori.

(*Stefani*).

I giapponesi hanno occupato la stazione di Kiao Ciao

TOKIO 17 (ufficiale) — I giapponesi si impadronirono il 12 settembre della stazione di Kiao Ciao. Le flottiglie operarono nella baia di Lau-Skan e respinsero vittoriosamente le ricognizioni del ne-

La nuova organizzazione dell'Albania

BARI 17, sera. — Il *Corriere della Puglie* riceve dal suo inviato speciale a Durazzo le seguenti informazioni importanti sull'organizzazione del nuovo stato albanese.

Caduto Durazzo nelle mani degli insorti, a questi riusciva cosa molto facile sottomettere gli altri paesi ed all'uopo inviarono un *ultimatum* a Scutari ed Alessio ed iniziarono laboriose trattative con i singoli capi. La popolazione di Scutari divisa in due campi non riuscì a mettersi d'accordo circa le modalità dell'entrata degli insorti. I più temevano che il fatto della bandiera turca da innalzarsi a Scutari, potesse indurre Re Nicola del Montenegro ad occupare quella città non potendo consentire il Governo Montenegrino ad un ritorno della Turchia vicino al suo regno. Allora la popolazione ha risposto al Governo provvisorio con sede a Durazzo che gli insorti erano padroni di fare quello che volevano: la popolazione non li avrebbe nè accolti nè respinti.

Frattanto si trovano a Durazzo due rappresentanti di Scutari: Lusih Loja e Sulie Bey venuti insieme con gli insorti per la presa di possesso della capitale, i quali saranno futuri senatori di questa città. I due capi, molto noti e molto temuti, si recheranno domani a Scutari per persuadere quella popolazione a non avere alcuna prevenzione circa il nuovo governo albanese poichè conforme alle dichiarazioni che Essad Pascià ha fatto al Re di Montenegro, il nuovo Governo albanese sarà assolutamente indipendente dalla Turchia. I due futuri senatori hanno anche l' incarico di trattare con le popolazioni cattoliche di Scutari e di mettersi d' accordo sulla questione della bandiera. Si spera che mediante il loro intervento anche a Scutari le cose volgano per il bene.

Invece le trattative con Bib Doda sono arrivate in porto nonostante che fra i membri del Governo provvisorio vi fossero di quelli che non volessero in alcun modo sentir parlare di pace col principe dei Mirditi. Appena raggiunto l'accordo basato sul fatto che Bib Doda si impegna di riconoscere l'autorità del nuovo governo da eleggersi dai senatori, il principe dei Mirditi è stato nominato governatore di Alessio. Così egli governerà di diritto quelle popolazioni della provincia dove in passato governava di fatto essendo stato sempre lui solo riconosciuto come vero padrone di quelle popolazioni.

Al principe di Bib Doda conviene questo momponimento, sia perchè vengono a cessare così tutti i rancori, gli odi e le vendette fra il suo popolo e le tribù mussulmane, sia perchè resta sempre anche sotto il nuovo governo il capo riconosciuto della Mirdizia.

Un segno dell'avvenuto accordo fra Bib Doda ed il nuovo governo sta nel fatto che è ritornato questa mattina Haggi Kiamil, uno dei capi di Tirana, il quale era stato nella ragione di Maty alla testa di numerose truppe per combattere contro gli eserciti di Bib Doda.

A tale proposito vi ho anche annunciato a suo tempo l' invio di due cannoni da parte di questo governo in quella regione.

Pare anche che prima dell'accordo abbia avuto luogo un combattimento fra le truppe dei due partiti, ma se ne ignora l'esito.

Il ritorno di Haggi Kiamil a Durazzo è stato salutato questa mattina da numerose salve di fucileria.

Contemporaneamente all' accordo raggiunto con Bib Doda è stato raggiunto l'accordo anche con Kemal Bey il quale ha fatto dichiarazioni di sottomissione e di fedeltà al nuovo Governo ed ha rinunciato a marciare contro Valona.

Pare così che il governo provvisorio di Durazzo sia riuscito ad ottenere la concordia generale per poter procedere alla costituzione del Senato del nuovo governo albanese.

Il senato sarà costituito da due rappresentanti per ciascuno dei seguenti distretti: Durazzo, Scutari, Valona, Kroja, Lusihnia, Tirana, Pehinia, Lacajà, El Bassan, Fieri, Berat ecc.

In questi giorni ogni distretto ha proceduto alla costituzione del senato i cui rappresentanti converranno qui sabato prossimo.

A senatori di Durazzo sono stati eletti da tutti i notabili, dopo laboriosissime sedute, S. E. Giacob metropolita greco, ed Haggi Sulihiman.

Alla elezione dei due senatori di Durazzo hanno preso parte i più importanti notabili della città fra i quali il metropolita greco, il sindaco e tutte le altre autorità civili che compongono il governo provvisorio degli insorti.

Dopo la costituzione del senato verranno nominati i prefetti per ogni singolo paese e il governatore di Durazzo. Quando tutte le cariche saranno a posto e tutta l'amministrazione sarà organizzata, verrà fatta la scelta del nuovo principe. Persona bene informata mi diceva che fra un mese al massimo tutto sarà compiuto.

Essad invitato in Turchia

dice che il suo comodo è in Albania

ROMA 17, sera — Dai nostri informatori balcanici sappiamo, con assoluta sicurezza, che, durante il soggiorno di Essad a Salonicco, il console di Turchia gli fece visita per ben due volte, insistendo da parte del governo turco perchè Essad si recasse a Costantinopoli. Il console gli assicurò che non c'era da aver paura di nulla, perchè i giovani turchi davano tutte le garanzie per qualsiasi evenienza.

Naturalmente Essad rifiutò, rispondendo che a Scutari egli compì perfettamente il suo dovere e che non aveva nulla da fare a Costantinopoli, giacchè il suo compito era in Albania, dove lo chiamavano le ragioni supreme della sua patria. Egli aggiunse che di questo egli aveva del resto dato promessa al governo italiano.

I nuovi allievi dell'Accademia Navale

(Per telefono al *Resto del Carlino*)

LIVORNO, 17, ore 24 — Sono terminati gli esami per l'ammissione al primo corso della Accademia navale, al corso normale allievi ufficiali di vascello.

I posti erano 80 ma idonei furono dichiarati 86 e il ministero della Marina ha deciso di ammetterli tutti al corso allievi ufficiali di vascello.

Eccovi gli 86 nomi per ordine di graduatoria.

Pietro De Cristoforo, Bianchi Tommaso, Giuseppe Zarpello, Umberto Brighetti, Gaetano Marcobaldi, Filiberto Cattaneo, Di Casalino, Luigi Leonardi, Achille Baistrocchi, Francesco De Renzis, Sroffa Uguccione, Gastode Parda, Guido Pellacani, Michele Caronivo, Giuseppe Marini, Vittorio Davito, Di Cbarcensod, Alberto Cuniberti, Francesco Ribetti, Ferdinando Pignatelli, Alfredo Viglieri, Michele Moneta, Paolo Meyer, Luigi Cecconi, Ruggero Poli, Carlo Pallonigo, Arnaldo Fadin, Giuseppe De Angiog, Benedetto Colombo, Vittorio Ceci, Cesare Luzzatti, Marco Aurelio Raggio, Beppino Tua, Giorgio Galletti, Kaiser Mario, Carlo Columba, Aldo Rossi, Mario Giorgini, Luigi Betocchi, Grego Loris, Mario De Mevich, Cesare Bartolini-Baldelli, Enrico Montivez, Fausto Solaro-Del Borgo, Vincenzo Bravo, Giovanni Oliva, Corbero di Montezemolo Alberto, Luciano Lanino, Giovanni Bonetti, Nunziante Rota, Francesco Gatteschi, Jurino Jannuzzi, Enrico Roni, Alberto Pasqualini, Francesco Bianchi, Renato Pepe, Arnaldo Anconati, Edmondo Cacace, Umberto Tomassi, Federico Falcolini, Felice Cirillo, Carlo Capece, Giuseppe Vernocchi-Zanch', Guido Zacchetti, Gino Isidori, Savio Belle, Niccolò Del Buono, Bernardino De Pace, Gaetano Tortora, Antonio Dallai, Carlo Serafini, Giacomo Benelbi, Giuseppe Rizzoni, Adriano Arcangeli, Giovanni Fiducia, Nicola Parmigiano, Antonio Fiducia, Matteo Ancillotti, Alberto Gerundo, Costantino Nigra, Angelo Comitti, Leonida Sagramoso, Candido Bigliardi, Ugo Averardi, Aristide Rossi, Niccolò Mastarpo e Carlo Giordano.

Oggi stesso i giovani sono entrati nella accademia navale.

Ancora il misterioso omicidio di Lavezzola

(Per telefono al *Resto del Carlino*)

LAVEZZOLA, 17, sera — Contrariamente a quanto credevasi il cadavere della Monti Fernanda non presentava traccia di armi da fuoco, ma bensì 13 coltellate. Dall'autopsia praticata dal prof. B. Dal Monte di Massalombarda e dal dott. P. Pirani di Lavezzola risulta che la Monti fu uccisa per una tremenda coltellata che recideva la carotide e la iugulare.

Grosso furto in ferrovia da Bologna a Milano

(Per telefono al *Resto del Carlino*)

MILANO, 17, ore 20 — Oggi all'arrivo a Milano del diretto di Roma, che giunge alle 14,25 è stato denunciato un audace furto avvenuto a bordo del treno stesso, nel tratto tra Parma e Piacenza. Il denunciante è il signor Pietro Ferraresi, da Buenos Aires che viaggiava in compagnia della signora. Egli narrò alla delegazione di pubblica sicurezza di essere stato derubato durante il viaggio di una borsetta di pelle contenente, fra altro, gioie e denari per oltre 25 mila lire.

Il Ferraresi non ha saputo dare molte indicazioni sulla scomparsa della propria valigia: dichiarò soltanto che il furto doveva essere avvenuto fra Parma e Piacenza, perchè quando a Parma il Ferraresi e la sua signora lasciarono lo scompartimento di prima classe in cui avevano viaggiato per recarsi nella carrozza-ristorante, la borsetta si trovava ancora nella rete, col rimanente del loro bagaglio, mentre quando tornarono, a colazione finita, ne constatarono la scomparsa.

La dolorosa scomparsa avvenne pochi minuti prima dell'arrivo del treno a Piacenza; giunto a questa stazione il Ferraresi, che già aveva informato il personale del treno, denunciò l'accaduto al capo stazione. A Milano poi presentò formale e regolare denuncia al delegato Panzetti. Si provvide subito per le indagini del caso, diramando istruzioni telegrafiche a Parma, a Piacenza ed a Borgo S. Donnino, ma finora senza risultato.

Il ladro può essere sceso dal treno a Parma, od a Borgo San Donnino, dove il treno 28 fa fermata.

La borsetta conteneva circa 6 mila lire in denaro e gioielli per quasi 20 mila lire.

I Ferraresi erano diretti a Genova dove contavano imbarcarsi per l'America.

Quarta edizione

Alfonso Poggi, *gerente responsabile*

Tipografia dello Stab. Poligrafico Emiliano Piazza Calderini, 6

La nostra officina assume a prezzi ridottissimi la stampa di qualsiasi lavoro